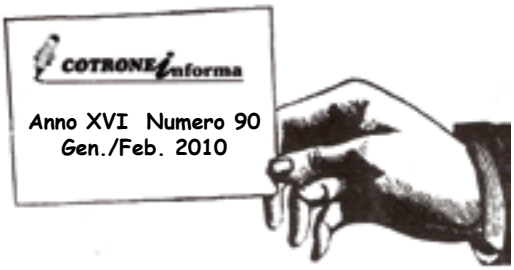
PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA
Anno XVI Numero 90 [Nuova Serie] - Gennaio/Febbraio 2010
90

COTRONE informa

Terra di NESSUNO

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut: 032 CBPA-SUD/KR

In questo numero



EDITORIALE / La guerra tra i poveri 3

TERRA DI NESSUNO / Pensieri in libertà 4 - 8

I PERCORSI DELLA MEMORIA / Caso di stupro nel '700 9

LA TELA DEL RAGNO / Acqua e spazzatura 10 - 11

ULTRASUONI / Dylan e 15 secondi 12 - 13

SCAFFALE / La saga di Twilight 14

A SUD / Il dramma dei giovani 15

SOCIETA' / L'informazione da Cotronei e non solo 16 - 20

PICCOLA POSTA / L'unione fa la forza 21

FRONTE REDAZIONALE / La ripartenza del giornale 22-23

COTRONEinforma

Registrazione Tribunale di Crotone
n. 75 del 17.10.1996 - decr 04.11.2004
Iscrizione ROC n. 14887 del 28.10.2000
Direttore responsabile: Giuseppe [Pino] Fabiano

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma
Iscrizione Registro Provinciale del Volontariato n. 42/2008
Direzione, redazione e amministrazione
Via Laghi Silani n. 50
88836 Cotronei [KR]
e.mail: cotroneinforma@libero.it
facebook: Associazione Culturale COTRONEInforma
htpp://cotroneinforma.myblog.it

Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto, ecc., anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversamente pattuiti esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali.
Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte.
Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

La guerra tra i poveri

Abbiamo assistito, nella prima settimana di gennaio, alla rivolta degli immigrati di Rosarno che, per molti aspetti, ha rievocato le proteste delle banlieu francesi. Quanto successo è stato come un pugno nello stomaco, perché la Calabria, seppur immersa nei suoi mille problemi e contraddizioni, è una terra caratterizzata da una millenaria tradizione di accoglienza. Invece, la nostra regione, in questi giorni è stata una terra che ha parlato soltanto attraverso i suoi mali. Da oltre vent'anni Rosarno rappresenta il ritrovo per quanti arrivano dai sud del mondo per lavorare negli agrumeti. Vengono reclutati senza permessi di soggiorno, senza un riconoscimento civile, umano, inglobati nelle regole di un caporalato che li considera carne da sfruttare, schiavi e schiave senza nessun diritto, ammassati in fabbriche abbandonate e in edifici senza elettricità e senza acqua. Una situazione che è esplosa improvvisamente: una rivolta degli schiavi contro tutti, contro i rosarnesi, contro il razzismo di Stato e contro lo sfruttamento della 'ndrangheta. Una rivolta che ha mostrato il coraggio e la disperazione di chi non ha più nulla da perdere, sfidando, a differenza di molti calabresi, anche i poteri mafiosi. Davanti alla guerra civile tra immigrati e rosarnesi, lo Stato, attraverso il ministro degli Interni Maroni, ha usato la linea forte, sgombrando e demolendo le ex fabbriche che ospitavano gli immigrati per trasferirli (la notte tra l'8 e il 9 gennaio) nei campi di accoglienza di Crotone e Bari. Soltanto un modo per spostare il problema altrove, perché questa non è la soluzione del problema. Il missionario comboniano Alex Zanotelli dice che i poveri non ci lasceranno dormire. Saranno sempre di più i poveri del mondo, uomini, donne e bambini, in fuga da guerre e miseria, che arriveranno nelle nostre città, nei nostri paesi, dal mare o dalla terra ferma, e non potremmo mandarli via. Se non si cambiano le politiche regionali, nazionali ed europee, può essere che la situazione esploda in forme ancor più drammatiche di come le abbiamo finora conosciute. Nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo leggiamo che: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". La libertà nei diritti e nella dignità, e lo spirito di fratellanza: da questi presupposti passa la soluzione dei problemi, con una politica necessariamente protesa all'integrazione, alla socialità, al confronto, alla pace. Quella di Rosarno è stata una sporca guerra tra poveri. Una vergognosa guerra tra poveri. Ne sono usciti male gli immigrati, sloggiati in modo coatto; ne sono usciti male i rosarnesi, messi alla gogna mediatica. La gente di Rosarno non meritava tutto ciò. La gente di Rosarno è gente di Calabria. La cultura mafiosa è recintata nei suoi steccati sociali. La gran parte delle persone sono oneste, generose, ospitali, come lo sono sempre state per tradizione millenaria. Dopo la rivolta, le braccia per la raccolta sono andate via: gli agrumi restano per terra e l'odore acre che avvolge l'aria rende il senso di un qualcosa andato a male. La gente di colore è indispensabile nella nostra regione, come lo sono tutti gli immigrati provenienti da ogni dove. Non rubano lavoro, perché le loro braccia sono indispensabili per l'agricoltura, l'edilizia e quant'altro. Ma non possono essere sfruttati, hanno il diritto di essere accolti e tutelati. E hanno il diritto di vivere da essere umani, in case non in luoghi dismessi, ai margini della nostra ipocrita falsa ricchezza. Abbiamo costruito in abbondanza in Calabria, e la gran parte delle case nei nostri paesi sono vuote. Riempiamole di immigrati e creiamo un'integrazione. Non abbiamo lavoro, è vero, ma il lavoro manca per tutti, perché sono gli investimenti economici che mancano in Calabria. Può darsi che se fossimo in tanti a rivendicare diritti e lavoro, calabresi e immigrati, si potrebbe certamente costruire un futuro diverso, liberandoci dall'oppressione mafiosa e dalla politica collusa e incapace, portatrice di un pensiero razzista certamente più pericoloso di quanti fuggono dall'inferno per trovare un tetto, un pezzo di pane e un po' d'amore e fratellanza.

VIA DA ROSARNO
SOLI, SENZA SPERANZA, INVISIBILI

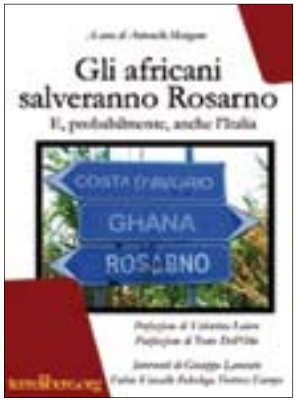
di Pino De Lucia Lumeno*

"Entriamo, c'è tanta gente e solo due posti a sedere nella sala d'attesa del dentista. Io e Lucky ci sediamo ed un signore si alza. Lucky è nero e dei neri si ha paura. Poi inizia il racconto. Il nero, con le lacrime negli occhi, dice di quanto sia stata dura l'ultima settimana. Ha lavorato per circa 13 ore al giorno nei campi a raccogliere peperoni. Non poteva fare pause, tranne all'ora di pranzo, quando gli davano da mangiare pane e formaggio. Ma lui il formaggio non può mangiarlo… Alla mia domanda quanto ti hanno dato, lui ha risposto "15 euro al giorno", ma è stato costretto ad accettare perché il suo bimbo ha bisogno dell'ossigeno, ed in Ghana l'ossigeno bisogna pagarlo. Pura sopravvivenza. Tutti facevano finta di non sentire. Sapere e vedere dinanzi a se un uomo che cerca di ridurre la vita di un'altra persona ad una condizione bestiale, è un'incarnazione demoniaca e quindi incomprensibile, e il proprio vicino di casa non lo è…" Questo lo scarno e duro racconto che un'operatrice del centro gestito dalla Cooperativa Agorà, mi fece qualche mese fa. I fatti degli ultimi giorni accaduti a Rosarno, mi hanno riportato a quel racconto. Nessuno vuol vedere e nessuno ha voluto vedere. L'economia agricola della nostra regione sopravvive grazie al lavoro di questi uomini. Realtà conosciuta ma disconosciuta allo stesso tempo. Uomini scappati dalla guerra, dalla povertà e dalla morte che fanno qualsiasi lavoro, vivono in qualsiasi condizione, perché qualcuno al di là del Mediterraneo confida in loro… Uomini a cui è stata tolta la dignità, uomini costretti a vivere come bestie per sopravvivere, da chi ha messo in moto una sistematica opera di distruzione, e da chi sapeva e ha fatto finta di non sapere. Da chi ora conosce la verità e continua a negarla. Si sta negando la verità. E' questo il crimine più grande, il primo. Quella verità forse scomoda perché più complessa di quanto si possa immaginare. La vicenda, infatti, è stata descritta come la "rivolta dei neri" che hanno assalito poveri cittadini. Altra verità distorta. A nessuno però, importa sapere cosa abbia scatenato l'ira del popolo africano. Contro di loro tutto è legittimo, perché il loro posto è quello: il ghetto, l'emarginazione quasi totale. Il giorno devono raccogliere le arance, sottopagati e sottomessi, ma poi devono sparire, devono essere invisibili. Per la tranquillità delle famiglie. Non importa se viviamo in una regione mafiosa, l'importante che i nostri figli non debbano avere a che fare con la diversità. Altro crimine, il secondo. Da vittime di soprusi e sfruttamenti a delinquenti. Questo ci hanno voluto far credere, questo il messaggio mediatico che hanno fatto circolare. Niente di più falso. Va da se che ogni forma di violenza va assolutamente condannata, ma anche che la verità vera dei fatti, va inequivocabilmente ristabilita. A Crotone la Cooperativa Agorà è stata al fianco degli extracomunitari di Rosarno, nel momento in cui questi, abbandonato il centro di Sant'Anna, si sono recati alla stazione ferroviaria di Crotone, con la speranza di salire sull'ennesimo treno…della speranza.. Gente sola e spaventata, persone che hanno avuto il coraggio di ribellarsi alla prepotenza mafiosa e che purtroppo, invece di trovare l'appoggio morale e il supporto dello Stato, lo Stato alla fine lo hanno subito. La soluzione? Via da Rosarno, destinazione Bari e Crotone. Strappati da quel filo di vita e speranza, e scaraventati verso una meta che non c'è, soli, senza speranza, invisibili..

*** Presidente Cooperativa Sociale Agorà Kroton**

GLI AFRICANI SALVERANNO ROSARNO
a cura di Antonello Mangano

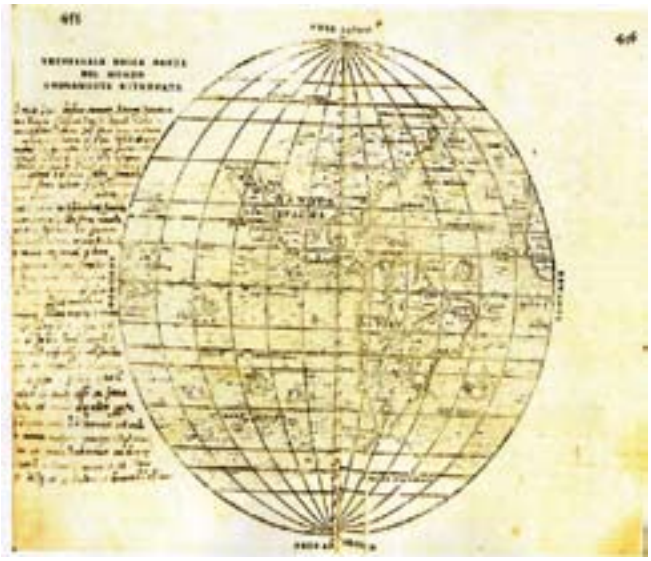
Non c'è un posto in Italia come Rosarno, che come Rosarno riassuma i drammi e le contraddizioni della nostra epoca. Dall'economia globale a quella criminale, dalla mafia alle migrazioni.
Richiedilo nella bottega di:
www.carta.org



DUE REALTA' APPARENTEMENTE DIVERSE

di Lucia Fontana e Priscilla Miletta

Sempre di più sono gli immigrati che ogni giorno arrivano sulle nostre coste, storie assurde, gente che parte alla ricerca di una nuova vita, di un nuovo lavoro e di migliori condizioni esistenziali che nei loro paesi spesso non trovano; salgono su barconi che rappresentano una speranza anche se il più delle volte viene spezzata, poiché non riescono a raggiungere la loro meta. Ma una volta arrivati cosa trovano? A cosa vanno incontro? Siamo realmente capaci di ospitarli?I nostri pregiudizi influiscono su quella che è la loro vita in Italia? Per rispondere a tutte queste domande abbiamo capito che l'unico modo è quello di conoscere la vera storia di queste persone, noi l'abbiamo fatto parlando con la signora Kadija, residente ormai da diversi anni nel nostro paese. Dialogando con lei abbiamo capito che spesso siamo portati a classificare l'immigrato come colui che parte solo per motivi economici, guardandolo con compassione per il suo stato quando in realtà non sappiamo il suo passato, la sua vera storia. È il caso di Kadija, donna che, per quanto c'ha raccontato, ha avuto modo di conoscere la felicità anche nel suo paese, infatti è riuscita a portare avanti una propria carriera lavorativa specializzandosi come parrucchiera ed estetista. Durante la nostra "chiacchierata" Kadija c'ha voluto rendere ancora più partecipi del suo passato dandoci la possibilità di osservare anche delle foto, le quali mostravano una ragazza normalissima, che



la ritraevano in atteggiamenti tipici di una qualunque altra ragazza occidentale. Vedendole siamo rimaste stupite, infatti c'è sorta spontanea una domanda: "Come mai in queste foto non indossa il velo?", e lei c'ha risposto che in realtà la cultura del velo è strettamente personale, non è obbligatorio indossarlo se non lo si ritiene necessario al contrario di come siamo abituati a pensare noi, influenzati dalla nostra cultura. Una cultura che ci consente troppa libertà che molte volte è causa di pregiudizi nei confronti di quegli usi che non conosciamo. Loro, in confronto a noi, non sono senza libertà ma semplicemente vincolati dalla dittatura che, effettivamente impone delle regole che sono più severe confronto le nostre. C'è da aggiungere, che come si suol dire, siamo abituati a fare di tutta l'erba un fascio, e a guardare con gli stessi occhi queste persone, pensando che sono partite solo perché povere o perché costrette a scappare da condizioni di vita non accettabili. Anche in questo caso Kadija fa l'eccezione, infatti lei è venuta in Italia nel lontano marzo del 2003 dopo essersi innamorata e sposata con un nostro concittadino. Ora è qui che ha la sua famiglia, da poco tempo, dopo molti anni ha anche ottenuto la cittadinanza italiana, rispondendo infatti alla domanda, se si sentisse più italiana o marocchina, è riuscita un'altra volta a sorprenderci dicendo con un largo sorriso in viso che si sente assolutamente più italiana! Per ricollegarci al discorso dei pregiudizi, anche lei c'ha raccontato che non poche volte la gente l'ha guardata con pietosismo e compassione immaginando chissà quale storia di miseria avesse alle spalle e non capendo mai la mentalità e la cultura che aveva e nella quale era vissuta. Ma, dice Kadija, che tutto ciò è normale poiché in ogni terra e per ogni popolo vi sono quelle persone particolarmente tradizionaliste, che non accettano le innovazioni e tanto meno sono capaci di adattarsi ai tempi che cambiano senza esprimere un loro giudizio nonostante si trovino in uno stato di ignoranza. E' stato proprio quello che abbiamo imparato noi, che siamo partite aspettandoci tutt'altra storia e ritornate a casa sorprese positivamente per quello che abbiamo avuto modo di ascoltare. Vorremmo ringraziare la signora Kadija e suo marito per l'ospitalità e la gentilezza e concludere ricordando un aforisma di George Bernard Shaw: "Diffida dalla falsa conoscenza, è molto peggiore dell'ignoranza!"

CSV network

E' on line il nuovo numero di

CSV network

periodico di informazione del Centro Servizi per il Volontariato Aurora di Crotone

www.csvcrotone.it

DAVIDE LIVINGSTONE
MISSIONARIO DI PACE E SOLIDARIETÀ

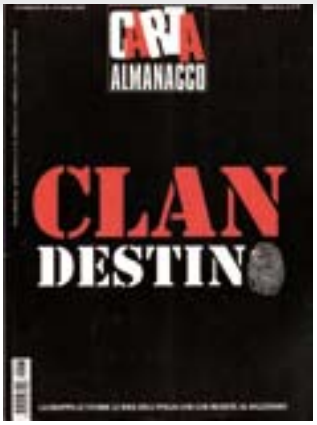
di **Davide Otranto**

Le missioni di pace nel mondo sono poco conosciute e poco discusse. A volte, nel parlare di pace nel mondo, si citano solo le icone e i premi Nobel per la pace. Ci sono stati nel mondo grandi come il Mahatma Gandhi, Nelson Mandela, Martin Luther King e molti altri che il mondo ancora oggi ringrazia e rispetta per le gran opere di bene che li hanno resi immortali nel tempo. Invece, altri che essendo poco conosciuti non sono ben apprezzati o resi dei veri e grandi esempi da ricordare e rivivere. Parlo dei "missionari di pace e solidarietà" nelle terre ancora inesplorate. Uno dei più grandi missionari fù Davide Livingstone, esploratore britannico dell'era Vittoriana che, dopo aver completato gli studi di medicina e teologia, entrò nella "società missionaria di Londra". Davide Livingstone non solo fù un portatore di pace, innovazione e cultura nelle più internate tribù africane come quella dei "Bechuana" conosciuta allora, ma è stato uno dei primi ad esplorare l'entroterra africano, scoprendo le cascate Vittoria chiamate così da lui. Il missionario cominciò una vera e propia avventura che lo portò a vivere con le tribù parecchi anni, dove insegnava loro a leggere e scrivere e curava le loro semplici malattie, che fino al suo arrivo sembravano mali incurabili. Una cosa che irritava Livingstone, era l'estistenza dei mercati di schiavi dove stranieri di maggior parte di pelle bianca, si appostavano davanti le porte dei villaggi per poi trascinare via donne e uomini terrorizzati, e venderli sui mercati. Ciò portò il missionario, non tanto più giovane, a ribellarsi contro di essi, e sempre attraverso la non violenza e le giuste ragioni riuscì a dare fine a questa tratta di schiavi che durava ormai dalla nascita della tribù, tanto che Livingstone venne denominato "il bianco saggio portatore di libertà". Negli ultimi anni della sua vita, Davide Livingstone ormai vecchio e stanco, passò tutto il suo tempo a scrivere le sue avventure nella tribù, le scoperte e che finalmente aveva portato la parola PACE in quelle terre incivili e che non erano neanche considerate, in una capanna sulla riva di un lago ad Ujiji. Egli giaceva su di una stuoia di paglia nella fitta giungla, ormai gravemente ammalato di malaria. Ma ciò non lo fermava e continuava la sua opera, fin che il primo maggio 1873 Davide Livingstone si accasciò definitivamente. Questo è tutto ciò che sappiamo del giovane missionario di pace, che rinunciò alla sua vita per salvarne altre, grazie ai suoi scritti e diari, rirovati e fatti pubblicare. Se non fosse per i pochi scritti, noi non avremmo mai saputo di questo giovane ragazzo, che potremmo sicuramente accostare ai nomi di grandi pacifisti. Le sue avventure sono raccolte nel libro di Vernon Howard "Eroi Missionari" dove descrive ed esalta quest'uomo in maniera oggettiva e soggettiva e lo classifica come il più grande pacifista di quegli anni. Infine, vorrei concludere con una delle sue ultime frasi riportate nel libro, pronunciate poco prima della sua morte: NESSUNA COSA AL MONDO PUO' DISTOGLIERMI DAL MIO LAVORO DI PACE, NEANCHE LA MORTE.

CARTA

CARTA - CANTIERI SOCIALI
Ogni settimana in edicola

www.carta.org



Fino a quando il colore della pelle sarà più importante del colore degli occhi, ci sarà sempre guerra.

Bob Marley

EBANO
MODENA CITY RAMBLERS
di Elena Grassi

I Modena City Ramblers sono un gruppo musicale italiano nato nel 1991. Definiscono il loro stile musicale Combat Folk, riprendendo i loro motivi dal folk irlandese, che troviamo in tutti i loro brani, anche quelli tendenti al rock. Utilizzano dunque brani di tradizione popolare, ma non solo irlandese, anche celtica, balcanica e italiana. Sono un gruppo molto seguito dai giovani, poiché con la loro musica riescono a coinvolgere e nel frattempo a raccontare storie di denuncia sociale, di rivoluzione e anche d'amore, non in senso carnale, ma verso la propria terra e i propri ideali. Tra i brani più ascoltati abbiamo *i 100 passi*, *bella ciao*, *un giorno di pioggia* che è una canzone d'amore per l'Irlanda, *il presidente* e tanti altri di svariati temi e generi. Parlarne in generale sarebbe impossibile, è proprio per questo che voglio concentrarvi su un pezzo che porta il titolo di "Ebano". Sembra un titolo insolito trattandosi di un legname, ma è usato come paragone per indicare il colore della pelle della protagonista della canzone: una ragazza africana. Fa parte del cd "viva la vida, muera la muerte" ed è una canzone di rara delicatezza, che riporta la vita di "Ebano", venduta dai genitori, scappata in Italia e sfruttata; finirà poi per prostituirsi sotto il nome di "Perla nera". Una storia come tante, ma la voce che il cantante da alla ragazza, e che mi colpisce, è che dentro non ha rabbia o frustrazione, ma solo una malinconica rassegnazione alla sua triste sorte, e una struggente nostalgia quando parla della sua terra. Ebano è la storia di tante ragazze, costrette a lasciare tutto in cerca di fortuna che poi arrivano inesorabilmente a trovare solo sofferenze, violenze e maltrattamenti, che ben presto uccidono tutti i loro sogni e le loro speranze e rimane solo il dolore e l'umiliazione di subire senza essere in grado di agire... "è una lunga notte, è un lungo tempo, è una lunga strada…ebano"…

Sono nata dove la pioggia porta ancora il profumo dell'ebano
Una terra là dove il cemento ancora non strangola il sole
Tutti dicevano che ero bella come la grande notte africana
E nei miei occhi splendeva la luna, mi chiamavano la Perla Nera...
A sedici anni mi hanno venduta, un bacio a mia madre e non mi sono voltata
Nella città con le sue mille luci per un attimo mi sono smarrita...
Così laggiù ho ben presto imparato che i miei sogni eran solo illusioni
E se volevo cercare fortuna dovevo lasciare ogni cosa
Ebano...
Jack O's bar, Parade hotel, from me une
Ebano...
Spesi tutto quello che avevo per il viaggio e per i miei documenti
A Palermo nel '94 eravamo più di cento giù al porto...
Raccoglievo le arance e i limoni in un grande campo in collina
Lavoravo fino a notte inoltrata per due soldi e una stanza nascosta
Ebano...
It's a long long night
It's a long long time
It's a long long road
Ebano...
Poi un giorno sono scappata verso Bologna con poca speranza
Da un'amica mi sono fermata, in cerca di nuova fortuna
Ora porto stivali coi tacchi e la pelliccia leopardata
E tutti sanno che la Perla Nera rende felici con poco...
Ebano...
Jack O's bar, Parade hotel, for me une
Ebano...
Ebano...
It's a long long night
It's a long long time
It's a long long road
Ebano...
Perciò se passate a Bologna, ricordate qual è la mia storia
Lungo i viali verso la sera, ai miei sogni non chiedo più nulla
Ebano…

IL CALENDARIO DELL'ARCI

Un bel calendario 2010 quello dell'Arci, dove sono rappresentate, per immagini, due diverse prospettive del nostro Paese: un'Italia che guarda al futuro, dell'inclusione, dei diritti, dello scambio culturale, dell'amicizia e dell'uguaglianza; un'Italia senza futuro, dell'esclusione, dell'emarginazione, del degrado e della discriminazione. Tra le foto che compongono il calendario ci sono anche gli scatti del nostro amico fotografo crotonese Gregorio Patanè, alias *nicotina* (nella foto). Quanti interessati al calendario, possono richiederlo alla libreria Cerrelli di Crotone con un contributo di 5 euro.

L'unica razza che conosco
è quella umana.
A. Einstein

ITALIA: DA TERRA DI EMIGRANTI A TERRA DI IMMIGRATI

di **Lucia Fontana**

La nebbia circondava tutto il paesaggio ma man mano che la nave s'avvicinava a quel porto la terra cominciava a prendere forma, insieme a tutte le costruzioni, fino a quando qualcuno, allo scorgere del braccio alzato della statua della libertà gridava: "America-aa!!", dando la conferma al resto della nave di essere arrivati nel nuovo continente, in quella terra dove tutti avevano la speranza di trovare una nuova vita. Questa è una tipica scena che spesso vediamo nei film, ma descrive in pieno la realtà di quei tempi, di quando la nostra gente partiva alla ricerca di nuove condizioni sociali e di un lavoro più dignitoso. L'ultima grande emigrazione in Italia è iniziata all'incirca negli anni '50 e '60, la gente partiva, c'era chi ritornava solo per salutare i parenti ma ecco che qualcuno gli offriva un piccolo pezzo di terra da coltivare, passavano i sei mesi che davano la scadenza al permesso di soggiorno, ed ecco che erano ormai costretti a restare di nuovo a casa, dimenticando quelle poche parole di inglese che avevano imparato e ritornando nello stesso stato di miseria di quando erano partiti. C'è stato invece chi è restato li, è riuscito a crearsi una famiglia e adesso i loro figli sono americani, molti dei quali non sanno nemmeno di avere origini italiane. Anche a noi italiani l'emigrazione c'ha colpito in pieno e credo che ancora oggi, nonostante tutto, non possiamo dire che sia definitivamente scomparsa poiché, non sono pochi i ragazzi, laureati e non solo, costretti a partire perché non hanno un lavoro. Ma da diversi anni sulle nostre coste arriva sempre più gente, proveniente di solito dall'Africa o dai paesi dell'Est, anche loro nello stesso stato dei nostri antenati, ammassati su vecchi barconi che spesso non riescono nemmeno a mantenere tutto il carico, partono portandosi con se i pochi vestiti che hanno e tanta speranza…ma una volta arrivati cosa trovano?

Purtroppo non tutti riescono a trovare un lavoro che gli faccia guadagnare almeno il danaro per condurre una vita discreta, molti sono sfruttati nelle nostre aziende, nei nostri campi e pagati con somme misere. Impossibile non ricordare gli ultimi avvenimenti che hanno riguardato in particolar modo la nostra regione, ovvero la rivolta di Rosarno, nata appunto dalla mancanza di rispetto che noi italiani abbiamo avuto nei loro confronti, giustificandoci dietro un atteggiamento incivile che ha causato la rabbia di tutto un paese. Mi chiedo, in Italia quante persone sono incivili? Quante persone non rispettano le leggi? Eppure non mi risulta di sfruttare i nostri concittadini solo perché peccano di maleducazione, anzi… sono sempre più convinta che oggi l'italiano s'è dimenticato del passato, di quando i nostri nonni partivano e lavoravano nelle stesse condizioni di queste persone, che gran parte delle volte non sono nemmeno considerate tali. In ogni nucleo di uomini c'è l'individuo che ha un determinato atteggiamento, spesso non accettabile, che tende alla maleducazione, ma nessuno ha il dovere di eliminare, maltrattare e non rispettare quella persona, ma al contrario, ha il dovere di aiutarlo, di dargli un consiglio e fargli capire dov'è l'errore. Spero che non sia così, ma per quanto me ne riguarda credo che con il passare del tempo l'uomo abbia fatto solo dei progressi a livello economico ed industriale, mentre i valori, che dovrebbero essere alla base del sociale, ogni giorno non fanno altro che sparire; perché nel 2010 non è assolutamente accettabile il fatto che un marocchino viene picchiato a morte solo perché, a causa della fame, aveva rubato una scatola di biscotti, e purtroppo non c'è giorno in cui, seguendo i telegiornali non ascoltiamo notizie di questo genere. L'Italia da terra di emigranti è diventata terra di immigrati, anche se, vedendo la realtà, non so fino a quale punto siamo degni di ospitare altri popoli, provenienti da realtà povere e dolorose, ai quali noi dovremmo dare certezza e un buon esempio, se ancora non siamo capaci di abbattere i pregiudizi e l'ignoranza che sono colonne portanti della nostra "civiltà"!

È uscito il n.90 de "La Masnada", la rivista bimestrale di tentazioni culturali, realizzata dell'omonima associazione di volontariato di Cropani Marina [CZ]

www.la masnada.it

NELLA CORTE P(RI)N(CI)P(A)LE DI ROCCA BERNARDA, E COTRONEI PER D. LONARDO MARINELLI ACCUSATO DI STUPRO IN VIDUA

a cura di **Andrea Pesavento**

Quod Deus bene vertat

Espose nella Principal Corte de Cotronei Stella Coliccia dell'istesso luogo, indotta à ciò fare da maligno Spirito d'emulazione, querela criminale contro il D. Sig.re Lonardo Marinelli, asserendo, che trovandosi lei il dì 24 mag.o dell'anno caduto, giorno festivo dell'Assuns.e di N.ro S.re a cogler fronda nella Possessione di Colometto, fu ivi sorpresa dall'istesso, e malgrado ogni sua resistenza, forzata à cederli il vantaggio della dolce unione de di loro corpi colla carnale copula, alla quale n'era stata sovente preventivamente sollecitata. E che tornata nell'istesso luogo doppo tre giorni, e per lo stesso effetto, colà tornò pure lo stesso di Marinelli, ed ebbe il piacere di per due volte successive carnalmante conoscerla. E poichè lei li faceva presente la vergogna, che risultava le ne sarebbe, qualora si fusse persi fatta commissione resa pregnante, egli dandosi animo, e coraggio l'assicurava in tal caso d'ogni sua assistenza, ed industria per farla segretamente abortire in adempimento di qual promessa, manifestatasi la di lei gravidanza, non mancò il Marinelli con medicamenti, continuati salassi, e decotti d'erbe aperienti al premeditato aborto spronarla, benche di tante, e tali operazioni da lui credute efficaci, conseguito non si ne fusse il bramato favorevole evento, caricandolo con ciò del delitto ancora di tentato aborto. Ha stimato la Coliccia, che sufficienti fussero per comprova del suo esposto le deposizioni di Gennaro Belcastro d'averla spesso salassata, ed una delle volte per incombenza dataline dal Marinelli stesso, così come l'altra d'Antonia Grasso, di Agata Rizzo, Rosa Jaquinta, e Vincenzo Calfa, deponente la prima d'aver saputo per fama publica la gravidanza, ed aborto tentato, e che avendo parlato lei al Marinelli per mandare a Stella Coliccia le fascie, ed altro per il già nato bambino, egli risposeli non mandarli niente giachè lo querelò in Corte, e ciò per non farsi reo, stiracchiando da tal risposta la confessione del delitto, deponente la seconda la continua indisposizione della Coliccia nell'està passata che li vidde una chiudera da lei med.a improntatale, tinta di color gialliccio, ed'aver saputo dalla bocca della stessa Stella l'autore della sua gravidanza, e che l'avesse dato medicamenti per abortire. Dice la terza aver tutto saputo da essa Stella, e di averli di già raccontato Vincenzo Calfa, ch'essendosi egli portato per incombenza d'Elisabetta Coliccia dal Marinelli per le

fascie, e bisognevole tutto risposeli non volerli mandare, se prima non li faceva le remissioni, loche vien contestato dal Calfa med., che depone per auditu circa l'autore della di lei gravidanza, e somministrazione de medicamenti. E colle deposizioni di Berardina Gallo, che dicono d'aver inteso dalla propria bocca di essa Stella d'esser stata dal d.o Marinelli fecondata ed ajutata poi con medicine a segretamente sgravarsine, ha di vantaggio creduto d'aver lei ad esuberanza e fuori d'ogni altro bisogno le già di sopradette prove fortificate per far apparire per vero ciò, che calunniosamente, e per istigazione di persona maligna, ed all'istesso querelato nemica, si ha fatto lecito in Corte rappresentare. Ma noi, che del calunniato, ed innocentiss.mo S.r Marinelli sostenemo del il med.o le parti, per vedere di qual peso, ed efficacia esse siano, e quale fede per disposizioni di leggi abbiano à meritare in giudizio, e che à guisa del sole, la di cui luce, e virtù è sempre intiera, e stessa etiam inter apposita, come scrive Seneca Epist. 92 et quoties inter nubila luxit, non est sereno minor, nec tardior quidem, la nota onestà, et illibatezza del nostro S.r Marinelli dall'altrui maledicenze per ora denigrata, non rimanga malgrado ogni contrario sforzo, ed impegno, nessuno, ne poco macchiata, anzi che facci per l'avvenire agli occhi di tutti maggior risalto appunto perche provata, passata e ripassata fra tante affilate spade di lingue viperine, e nemiche, essendo pur troppo vero, che virtu apposita nihil detrabunt, e la verità oscurata dalla calunnia, benche minus fulgens et nobis perfine non aequi apparet, ac nitet, sibi tamen eadem est, et more solis obscuri in occulto vim suam exercet.

E cominciandomo dalla deposizione di Gennaro Belcastro, questa se si degna il S. Gov.re ci fa contenti, e più tosto à noi favorevole, che contraria, giache depone al fog. 14, che restituisi da cinque anni a questa parte la Stella Coliccia dalla Rocca di Neto ne Cotronei, voluto esser da lui insagnata in ogni prima di mese. Cio supposto per vero, il salasso da lui replicato nell'anno passato ne mesi di sua gravidanza, non è stato invero per rimedio efficace a farla abortire, ma sibene per continuare al suo corpo questo beneficio, al quale da cinque anni in qua l'ave abitualmente avezzato che poi ne principi di 7mbre passato ordinato l'avesse il s.r Marinelli di nuovamente secarle la vena, non ostante la precedente insagnia fattale tre giorni avanti, questo non è indicio... congetturare d'essersi ordinato ad procurandum abortum si perciò, come lo stesso Belcastro depone, tanto il Marinelli quanto la Coliccia med.a li dissero aver lei male, et malore nella gola, et quae de novo emergunt, novo indigent remedio, vulgat. Si anche perche il parere de s.ri medici il salasso, che prima si stimava efficace all'aborto, ora si crede, e per esperienza si vede efficacissimo per mantenere il feto nell'utero, ne tamp. è cosa nuova che uno si tiri sangue per due volte dentro un mese, vedendosi giornalmente pratticare da s.ri medici, che nel picciolo giro di 24 ore si faccia à taluno tagliar la vena due, e tre volte secondo il bisogno, e l'urgenza del male, che lo richiegga. Soggiunge di vantaggio il d.o Belcastro, che ventilatasi poi la gravidanza, e che n'era fatto l'autore il d.o Marinelli, egli congetturò che quel salasso fusse stato ordinato per farla abortire, ed indi che avendo già felicemente partorito, si confermò lo stupro con d. Marinelli, e che l'avesse dato cartelle per farla abortire....

Una conferenza sull'acqua a Cotronei

SOAKRO CHE PASSIONE

Nuovo gestore, vecchi problemi e tariffe aumentate

Lunedi 18 gennaio, c/o la sala delle conferenze di Cotronei, si è discusso di acqua sul tema: "L'approvvigionamento, la potabilità dell'acqua, il servizio integrato 'acqua depuratori', le tariffe nuove e le bollette degli anni precedenti, l'ufficio Soakro Cotronei". L'iniziativa, organizzata dal gruppo consiliare del PD di Cotronei, prevedeva le relazioni di Secreti, Labernarda, Albi, Pellegrini e Mellace, del presidente Soakro, Giovanni Scordamaglia, e del presidente provinciale Codacons, Giovanna Morace. In realtà le relazioni sono state di Pietro Secreti, Antonio Albi, Nicola Belcastro e del presidente Scordamaglia. Forse con la partecipazione della Morace, quale difensore dei consumatori, si poteva anche capire quale percorso approcciare per alleviare i danni di un servizio mediocre e costoso. Forse. Invece si è rimasti con la sensazione che il famoso ragno non si riuscirà, neanche stavolta, a tirarsi fuori dal buco. Nonostante l'importanza dell'argomento, nella sala c'erano poche persone, neanche cinquanta, che però hanno avuto la possibilità di interagire e porre domande al tavolo dei relatori, o meglio, al presidente Scordamaglia, identificato, chiaramente, come l'interlocutore diretto, un po' avvocato, un po' manager, un po' persona gentile ed educata, un po' esattore cattivo che aggiunge pene al popolo vessato dai tanti tributi. Per dirla con sincerità, di questi tempi che sia un Tremonti o uno Scordamaglia sempre poca fiducia trasmettono. Perché i tempi non son buoni, la gente non lavora, il potere d'acquisto dei salari perde peso e le pensioni non bastano più a chiudere le falle. E dunque, con una società che annaspa economicamente, come diavolo si pretendono tasse sempre maggiori? Ci diranno: i servizi si pagano. È sacrosanto. Però un servizio deve funzionare. Andiamo nello specifico. A Cotronei, dal 2006 siamo entrati a far parte della Soakro, una società formata da quasi tutti i comuni del crotonese. Ci hanno spiegato che la legge Galli imponeva ai comuni di consorziarsi per il sistema idrico integrato. Non tutti i comuni della provincia hanno però aderito. Cotronei ci sta dentro. Il costo al metro cubo d'acqua è passato, con la nuova gestione, da 0, 65 a 1,04 euro. L'aumento del costo del servizio non ha eliminato le criticità e le problematiche esistenti. Seppur in poco tempo, le questioni poste dai cittadini al presidente Scordamaglia hanno dato un quadro ampio della situazione esistente a Cotronei. Le nuove e fiammanti bollette Soakro presentano irregolarità nelle letture presunte ed accertate, nei nominativi, negli importi. Per i chiarimenti il comune non è parte interessata. Bisogna, pertanto, chiedere informazioni all'ufficio Soakro, rimasto aperto un giorno a settimana fino alle festività natalizie e poi chiuso fino a data da destinare. Un ufficio che per buona parte dei casi consiglia il pagamento delle bollette e poi, eventualmente, si vedrà sul da farsi. Se un cittadino si ritrova il contatore rotto non sa come comportarsi, se sostituirlo violando i sigilli o aspettare un intervento della Soakro che non arriva neanche dopo decine di telefonate e fax. A causa del servizio discontinuo, i contatori girano velocemente con l'aria che resta nei tubi vuoti; ma nessuno interviene a verificare e alla fine si pretende il pagamento del consumo di acqua e… aria. Le abitazioni non allacciate al depuratore in Sila perché devono pagare la depurazione? Perché ogni tanto l'acqua arriva sporca, color ruggine, senza che nessuno abbia dato preventivo preavviso? Perché, a causa anche di tutto ciò, il cittadino di Cotronei deve comprare acqua minerale, ormai da qualche anno, e non poter avere la possibilità di bere da un acquedotto sicuro? Queste ed altre domande sono state rivolte ad un presidente che ha fornito spiegazioni, chiarimenti, chiesto educatamente scusa per gli errori e promettendo la risoluzioni dei problemi. È sufficiente? Gli elementi a disposizione dicono di no. Al momento il servizio non funziona. Pertanto, non esistono le condizioni perchè chiedere un tributo maggiorato rispetto al passato senza aver fornito un servizio adeguato. E la politica, in questo caso il PD che ha organizzato il dibattito, non può limitarsi a chiedere a Soakro di rateizzare le bollette, piuttosto che un ufficio presente un giorno a settimana, piuttosto che una verifica sull'aria nelle tubature, sulla qualità dell'acqua o quant'altro, garantendo, poi, di ritornare sull'argomento tra un mese per fare il punto della situazione. Il consorzio Soakro è nato da una precisa scelta politica nella provincia di Crotone. È la stessa politica, assieme agli amministratori comunali, che devono mettersi dalla parte dei cittadini. Non significa nulla che la Soakro è pubblica (fino al 31.12.2011?), quando magari opera come una banca o un'impresa privata. Il problema con Soakro non riguarda soltanto Cotronei. Altri comuni della provincia stanno sollevando analoghe situazioni, tanto che qualcuno comincia a mettere in dubbio l'utilità dell'adesione alla stessa Soakro. Non potrebbe essere diversamente, perché il cittadino deve essere tutelato nei diritti, e non soltanto spennato nel portafoglio. Diversamente l'unica difesa possibile sarà la disobbedienza fiscale.

Cotroneinforma **prosegue nella raccolta firme per la campagna contro la privatizzazione dell'acqua.**
Il nostro obiettivo sono 4-500 firme, da raccogliere per strada nella distribuzione del giornale, perchè il Consiglio comunale di Cotronei riconosca nel proprio Statuto Comunale il diritto umano all'acqua, ossia l'accesso all'acqua come diritto umano, universale, indivisibile, inalienabile e lo status dell'acqua come bene comune pubblico.

SPAZZATURA

Un'altra delle problematiche pesanti del nostro territorio riguarda il servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti solidi urbani. Il servizio è garantito, ormai da qualche anno, dall'Akros spa. È una società partecipata dai comuni della provincia di Crotone. Non gode di ottima salute. A inizio anno, gran parte dei comuni hanno ricapitalizzato le quote dell'Akros con lo scopo di rilanciare la società, in considerazione anche del nuovo piano industriale. In realtà non esiste un piano industriale che faccia guardare ad un periodo medio-lungo con ottimismo. L'aumento di capitale dei comuni sarà assorbito in gran parte dagli arretrati degli stipendi del personale. Le criticità resteranno, ad iniziare dal parco automezzi vecchio ed obsoleto. La situazione esistente mette in essere la scarsa capacità della politica locale, degli amministratori dei nostri comuni nel gestire i servizi a livello di consorzio provinciale. Quando i comuni hanno costituito Akros, e dunque esternalizzato il servizio, non hanno posto le basi per un diverso modo di concepire la raccolta dei rifiuti. È parso, a tanti, come un modo per scaricarsi una rogna, un grattacapo da gestire durante un mandato istituzionale. Come sempre, se un problema lo si butta dalla porta ritorna conseguentemente dalla finestra. È il problema è ritornato con l'incognita di Akros e di come potrà assolvere ai suoi compiti nei prossimi mesi. Chiaramente in tutto questo ragionamento non teniamo conto dei siti di smaltimento, vero grande problema dei tempi a venire. La situazione non è eccellente. Se la politica (nobile arte per pochi privilegiati) è in questo momento occupata a rincorrere candidature per le regionali, gli amministratori, i sindaci della provincia dovrebbero sforzarsi a ragionare, a discutere, a progettare un diverso ciclo dei rifiuti, per una pianificazione almeno sul prossimo decennio. Riferimenti e idee non dovrebbero mancare. Come sempre si può copiare dalle altre regioni italiane, che dai rifiuti traggono risorse, economia. Questo è possibile se esiste la voglia di pensare a qualcosa di diverso, di proporre qualcosa di diverso. Intanto viviamo in questi periodi con i nostri paesi sempre più sporchi. A Cotronei, negli ultimi mesi, non è difficile trovare i cassonetti strapieni, debordanti di spazzatura che si sparge attorno in modo vergognoso. I camion della raccolta non arrivano e le strade diventano discariche. A dire il vero, anche il cittadino porta la responsabilità di tutta questa sporcizia. Se i cassonetti sono pieni è inutile portare sacchetti e lasciarli nelle vicinanze, perché diventano immediatamente preda dei cani randagi. Addirittura a Cotronei, nel mese di gennaio, hanno scaricato anche diversi quantitativi di rifiuti pericolosi nelle vicinanze dei cassonetti. Niente di più assurdo. I responsabili sono stati individuati e denunciati dai carabinieri: dovranno bonificare i siti inquinati, tutt'ora sotto sequestro, perché questo materiale, paradossalmente, da un mese continua a restare ancora nello stesso posto. Dunque, arriviamo alla morale di tutto questo discutere di spazzatura. I tempi implicano una nuova presa di coscienza e una diversa responsabilità. Cittadini e amministratori devono impegnarsi per rendere queste nostre comunità vivibili, funzionali negli aspetti più importanti, come ad esempio il ciclo dei rifiuti. È chiaro che il ruolo del cittadino è importante ma, per molti aspetti, marginale. Sono gli amministratori, investiti dei loro compiti istituzionali, dei loro obblighi etici e morali, del loro potere manageriale, che devono dare una svolta. Ai manovratori della politica, se resterà il tempo di occuparsi d'altro, potranno anche portare le loro idee alla costruzione di un futuro diverso, ammesso che desiderino un futuro diverso. L'importante che qualcuno e qualcosa si smuova!

È uscito il numero 109
della storica rivista
"Quaderni del Sud
Quaderni Calabresi".
Si può richiederlo versando
5 euro sul c.c.p 13248885
intestato a:
Qualecultura - Via S. Maria
dell'Imperio, 29
89900 Vibo Valentia

BOB DYLAN
BIOGRAFIA DI UNA LEGGENDA
di Ivan Tedesco

Bob Dylan, nato col nome di Robert Allen Zimmerman, (Duluth, 24 maggio 1941), è un cantautore e compositore statunitense. Di chiare origini ebraiche (nome in ebraico: Zushe ben Avraham) , è cresciuto a Hibbing, nel Minnesota, una città mineraria ad ovest del Lago Superiore (Michigan). I suoi nonni paterni, Zigman e Anna Zimmerman, emigrarono dalla città ucraina di Odessa negli Stati Uniti dopo i pogrom antisemiti del 1905. C'è chi lo definisce un cantautore - e forse lo è - e chi invece come me lo definisce il padre della musica rock/folk internazionale. Sin da bambino, Dylan passava ore e ore ascoltando musica blues e country alla radio, e più tardi passò al rock'n'roll (stiamo parlando del 1950 circa), e forse la passione per la musica gli venne proprio allora. Di fatto, durante gli anni delle scuole superiori formò alcune band: la prima, i The Shadow Blasters, ebbe vita breve, ma la seconda, i The Golden Chords, con cui suonava cover di canzoni popolari, durò più a lungo. L'esibizione di Dylan coi Danny and the Juniors Rock and i Roll is Here to Stay ad una recita scolastica fu talmente rumorosa che il preside decise di spegnere i microfoni. Nell'annuario scolastico del 1959 Robert Zimmerman scrisse che la sua ambizione era "Conoscere Little Richard". Lo stesso anno, usando il nome Elston Gunnn, si esibì in due concerti con Bobby Vee suonando il pianoforte e guadagnandosi qualche applauso. Entrato alla University of Minnesota Twin City nel settembre del 1959, si trasferì a Minneapolis. Il suo iniziale interesse per il rock and roll lasciò il posto a quello per la musica folk, tradizionalmente suonata con strumenti acustici. Dylan in un'intervista disse in proposito: "La mia passione per il folk è nata quando ho ascoltato Odetta (cantante e chitarrista statunitense, scomparsa nel 2008 n.d.r). Ho sentito un suo disco in un negozio, quando ancora i dischi si ascoltavano lì, nel negozio. Era il 1958, più o meno. Proprio allora sono uscito e ho venduto la mia chitarra elettrica e l'amplificatore per comprare una chitarra acustica, una Gibson". Dylan spiega così l'attrazione che la musica folk esercitò su di lui: "La questione principale a proposito del rock'n'roll, per me, era che comunque non era sufficiente. Sapevo bene, quando mi sono dedicato alla musica folk, che si trattava di una cosa molto più seria. Le canzoni folk sono colme di disperazione, di tristezza, di trionfo, di fede nel sovrannaturale, tutti sentimenti molto più profondi. C'è più vita reale in una sola frase di queste canzoni di quanta ce ne fosse in tutti i temi del rock'n'roll. Io avevo bisogno di quella musica". Fu negli anni del campus che Zimmermann

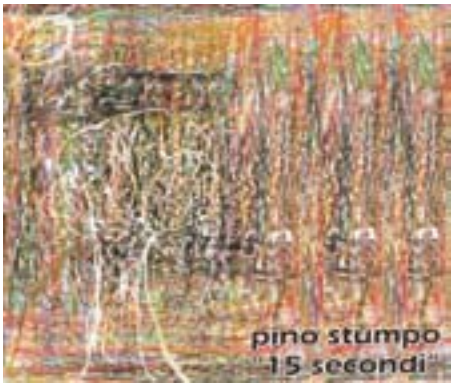
cominciò ad esibirsi con il nome che oggi tutti conosciamo: BOB DYLAN. In Chronicles - Volume 1 scrive: "Volevo andare via di casa e farmi chiamare Robert Allen. Sembrava il nome di un re scozzese e a me piaceva". Leggendo la rivista Downbeat, scoprì l'esistenza di un sassofonista di nome David Annyn. Nello stesso periodo conobbe la poetica di Dylan Thomas. Trasferitosi a New York nel '61 per suonare, ebbe la grande svolta. All'ospedale di N.Y., il New Jersey Hospital, era ricoverato il suo grande idolo musicale Woody Guthrie e un giorno, durante una visita, incontrò (successivamente divennero amici) Ramblin' Jack Elliott. Dall'aprile del '61 i due incominciarono una serie di concerti in diversi locali della "grande mela". Le diverse belle recensioni del NEW YORK TIMES, il suo modo di interpretare le canzoni e il suo indiscusso talento, non potevano di certo passare inosservati. Fu in quel periodo che il talent scout della Columbia Records e produttore dell'album della Hester John Hammond, gli chiese di registrare il suo primo album, che include canzoni della tradizione folk, blues e gospel, oltre a due inediti dello stesso Dylan. L'album non ebbe grande

impatto: vendette solamente 5000 copie nel primo anno, abbastanza per pagare le spese. Con il suo secondo album, The Freewheelin' Bob Dylan, pubblicato nel maggio 1963, iniziò a farsi un nome sia come cantante che come autore. Molte delle canzoni dell'album vennero considerate canzoni di protesta ed erano in effetti ispirate in parte da Guthrie e in parte influenzate dalla passione per le canzoni sui fatti di cronaca. Una delle sue più famose canzoni, Blowin' in the Wind, deve parzialmente la sua melodia alla canzone tradizionale degli schiavi, No More Auction Block, mentre il testo disquisisce sullo *status quo* sociale e politico. Inizia così una interessante carriera, ricca di colpi di scena e capolavori musicali, ricca anche di collaborazioni con artisti come JOAN BAEZ, che successivamente divenne sua compagna; diversi artisti fecero poi cover dei suoi pezzi: memorabile è ALL ALONG THE WATCHTOWER di JIMI HENDRIX o LIKE A ROLLING STONE rifatta dai ROLLING STONES. Dopo un periodo di pausa quasi forzata dalla vita pubblica (per via del mistero sull'incidente in moto), Dylan torna sulla scena con la realizzazione della colonna sonora di un film: Pat Garret & Billy the Kid, in cui interpreta (in un ruolo minore) un personaggio della band di BILLY THE KID. A dispetto dello scarso successo del film, la canzone Knockin' on Heaven's Door ha resistito nel tempo ed è stata rifatta da più di centocinquanta musicisti. Potremmo ancora dilungarci su questo straordinario artista, uno dei migliori dei nostri tempi, inserito anche nella ROCK & ROLL OF FAME di Cleveland nel 1988, ma credo possa bastare così: sono le sue opere a parlare per lui. Io lo ascolto dall'età di 14 anni e ho coronato un piccolo sogno quando pochi mesi fa, all'HARD ROCK CAFE' di Londra, ho potuto farmi fare una foto con la sua chitarra [foto nella pagina]. Tuttora, qualche suo cd gira nel mio lettore o faccio una playlist nell'iPOD: non può mancare. Se posso consigliarvi un suo album direi BLONDE ON BLONDE, il migliore, secondo me!

Il cantautore Pino Stumpo ha presentato dal vivo il suo primo cd

15 SECONDI

Canzoni dedicate all'umanità, al pianeta, alle cose semplici del mondo



Il 20 dicembre, Pino Stumpo, cantautore di Cotronei, ha presentato dal vivo, nella Sala delle conferenze, il suo primo lavoro discografico: "15 secondi", un cd intenso, bello nella musica e profondo nei contenuti. Un lavoro di registrazione che è durato 4-5 mesi, per mettere insieme 10 tracce quasi tutte dedicate all'umanità, al pianeta, alle cose semplici del mondo, come è semplice Pino. I testi sono stati scritti in gran parte in Germania, dove Pino ha trascorso un ventennio da emigrato: lontano dagli amici, dagli affetti, dalla sua terra, ha potuto riversate il suo tempo libero nella musica e nella scrittura. Alla presenza di un pubblico numeroso e interessato, Pino ha presentato tutti i pezzi dell'album, assieme alla sua band composta da Antonio Ammirati alle tastiere, Luigi Mirabelli alla batteria, Gaetano Scandale al basso, Josè Pace alla chitarra e Piero Iaquinta alla chitarra acustica; quest'ultimo, amico di Pino da vecchia data, ha dato un contributo importante nella registrazione del lavoro e negli arrangiamenti. L'album è stato interamente realizzato a Cotronei, registrato nello Studio Scorpion e prodotto da Reset digital service.

Durante l'esecuzione delle canzoni, sullo schermo gigante scorrevano immagini accuratamente scelte: immagini forti, simboliche, emblematiche, a volte come pugni nello stomaco. Dicevamo dei pezzi, molto belli nella musica e profondi nei contenuti. "Quelli come voi", dedicato a Martin Luther King, Malcom X, Gandhi, Madre Teresa, Lenon, Biko, Miriam Makeba, Nelson Mandela: persone che hanno lottato per la libertà e la pace e che hanno dato la vita per un ideale.

"Soluzioni", con lo sguardo proteso verso il pianeta, il nostro pianeta, devastato dalla follia umana, e che necessita di soluzioni per salvarlo. "Cina", scritta vent'anni addietro, quando Pino era poco più che un ragazzo, proprio quando la rivolta dei giovani studenti cinesi venne repressa nel sangue nella piazza Tien A Men, in quella che venne definita la "primavera" di Pechino nell'aprile 1989. Non mi va", contro i prepotenti, per la libertà. "15 secondi", il brano dal quale ha preso il nome il cd, è stato scritto nel 2008. È un pensiero rivolto ai palestinesi della striscia di Gaza. 15 secondi è il tempo per fuggire dopo il lancio di un missile che finirà sulle case dei civili: un tempo assurdo per pensare di salvarsi. "Mediterraneo", è il nostro mare attraversato ogni giorno da persone in fuga dall'Africa, dal Medio Oriente, in fuga dalle guerre, dalla fame. Un mare attraversato da un popolo di migranti in cerca di fortuna e di una vita migliore. "Arcobaleno", dedicata alle cose belle della vita e, ancora una volta, alla libertà. "Non finisce qui", contro la guerra, la violenze, e con un messaggio finale positivo: il pianeta e vivo e vivrà. "Via di qua", un pezzo autobiografico, che porta dentro il significato dell'emigrazione di Pino in Germania. "Zeljko", dedicata alla guerra in Jugoslavia negli anni Novanta. Pino era già in Germania, dal '91, e lì ebbe modo di vedere, osservare le trasformazioni nel

popolo jugoslavo emigrato: un popolo non più unito, ma diviso tra serbi, croati, montenegrini, un popolo improvvisamente accecato dall'odio etnico, quell'odio che fa uccidere un uomo quasi per gioco.

Tutto l'album si presenta come una musica forte ed intensa, accompagnata da una band disinvolta che regala spazio alla voce di Pino Stumpo. E` una voce calda, a tratti roca, ruvida alla maniera di Tom Waits. Pino riesce a coinvolgere l`ascoltatore con la sua capacità di emozionare grazie anche ai testi ben curati e interpretati con la giusta intensità. Il CD costa 7 euro, e si può richiedere direttamente all'autore. Eventuali richieste possono anche essere inoltrate alla nostra redazione che provvederà a creare un ponte di comunicazione con lo stesso autore. *Cotroneinforma*, da sempre legato con un rapporto di amicizia e collaborazione con Pino, non può che augurare le migliori fortune e soddisfazioni per questo suo importante lavoro discografico.

LA SAGA DI TWILIGHT E LE COLTE CITAZIONI DI STEPHENIE MEYER

di **Savina Coniglio**

La saga di Twilight è certamente uno dei fenomeni letterari degli ultimi anni. La sua autrice, la 36enne americana Stephenie Meyer, è diventata nota al grande pubblico grazie alle romantiche e tormentate vicende del vampiro gentiluomo Edward Cullen e l'impacciata liceale Bella Swan nella cornice della piovosa cittadina di Forks, nello Stato di Washington. I quattro volumi della saga, Twilight, New Moon, Eclipse e Breaking Dawn, sono ormai bestsellers mondiali: letti da uomini e donne, giovani e meno giovani, manager e casalinghe, sono approdati anche a Hollywood dove i primi due sono recentemente stati tradotti in film di successo. Acclamati dai molti fans, i due attori protagonisti Robert Pattinson e Kristen Stewart sono presto diventati delle vere e proprie star con siti web e forum dedicati sparsi per il pianeta: tutti quanti contagiati da uno strano "virus": la Twilight-mania! Il soggetto dei romanzi – cioè l'evolversi della storia d'amore al limite dell'impossibile tra un vampiro ed un'umana con tutti gli ostacoli e i patimenti tipici di ogni storia d'amore che si rispetti, anche se tanto anomala – sembra tuttavia non aggiungere niente di nuovo al panorama letterario a parte il solito cliché: l'amore che trionfa sempre e comunque. Ad un lettore superficiale, quindi, il rapporto tra la trama quasi inconsistente e l'enorme seguito ottenuto dai libri potrebbe apparire piuttosto sbilanciato ma, se si analizzano l'intreccio ed i personaggi, emerge qualcosa di insperato e sorprendente, che va oltre il banale e solleva la signora Meyer dalla scomoda condizione di scrittrice di romanzi "rosa": Edward, Bella, i Cullen e il loro mondo sono infatti l'elaborazione di una serie di opere e tematiche che la fervida immaginazione di Stephenie e la sua laurea in Letteratura Inglese hanno saputo ben amalgamare. Ma andiamo con ordine. Il giovane Cullen presenta infatti alcune caratteristiche che richiamano una particolare figura della letteratura classica: è bello e magnetico al punto che ogni donna viene immediatamente attratta da lui; è enigmatico, perché nessuno sa mai esattamente cosa pensi o provi; è inquietante, poiché si nutre di sangue ma è anche disposto a morire per amore. Edward Cullen è la versione riveduta e corretta e "vampirizzata" di Heathcliff, protagonista del capolavoro di Emily Brontë, Cime Tempestose. I due hanno molto in comune, dal successo con le donne alla condizione di vampiro, che secondo i critici letterari

di tutti i tempi sarebbe la reale natura di Heathcliff; entrambi amano la notte, non dormono né mangiano nulla. Ed è proprio la Meyer – attraverso le parole dello stesso Edward – ad avvalorare questa tesi: "Sto scoprendo di avere molto in comune con Heathcliff, più di quanto credessi" (Eclipse, p. 218). Ma la mescolanza di caratteri e i riferimenti letterari e cinematografici non finiscono qui: Edward e la sua famiglia hanno certamente qualcosa dell'alone di mistero del più celebre dei vampiri, Dracula, nonché il carisma e l'immensa ricchezza; il loro capostipite Carlisle Cullen agisce come Lestat in Intervista col Vampiro di Anne Rice poiché "crea" per sé un compagno, Edward. Nondimeno è l'intera struttura di New Moon, secondo capitolo della saga, a confermare l'inclinazione della Meyer alla citazione letteraria. Qui Edward e Bella fungono da moderni Romeo e Giulietta: un alternarsi di vicende porterà alla loro separazione e all'esordio di un nuovo personaggio, il ragazzo-lupo Jacob Black, che aspira a conquistare Bella e sta per riuscirci quando la nostra eroina viene a sapere che Edward la crede morta e che perciò vuole suicidarsi, rivelandosi al mondo come vampiro sotto il sole della Toscana. Fortunatamente, il drammatico epilogo di Romeo e Giulietta viene dalla Meyer cambiato con "Giulietta" che salva il suo "Romeo". Appare chiaro, a questo punto, che la saga di Twilight non è una mera operazione commerciale né la dozzinale storia d'amore scritta da una casalinga frustrata, come in molti affermano; bensì, essa è il frutto del lavoro di una donna colta, con un'evidente predilezione per i classici della letteratura internazionale, una fantasia popolata di creature sovrannaturali il cui universo irrompe nel nostro come accade nella narrativa gotica dell'800, e l'abilità di fondere il reale con il fantasy. Con Twilight Stephenie Meyer rende omaggio agli autori e alle opere che l'hanno ispirata, al genio creativo di coloro che le hanno fornito basi solide dove poggiare la struttura narrativa della sua saga, oltre a ringraziare simbolicamente Emily Brontë e William Shakespeare attraverso l'unico mezzo che anch'essi avrebbero usato: la scrittura. Perciò, se l'intento della Meyer era quello di "riscoprire" i grandi classici e insieme attrarre un vasto pubblico di lettori, dobbiamo riconoscerle che è stata davvero brava in entrambe le cose.

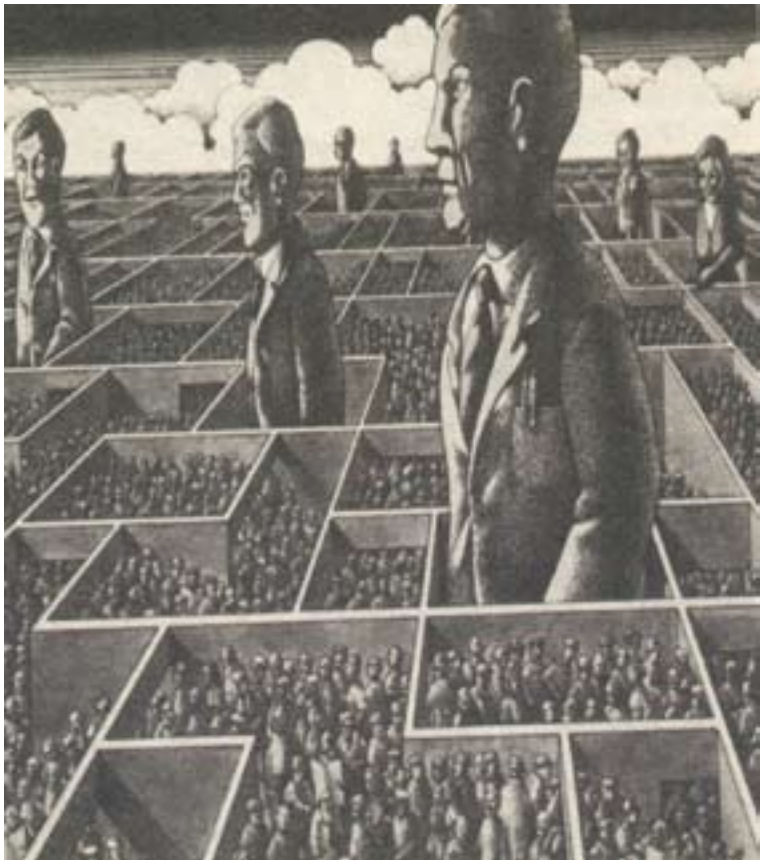
WWW.TELECONDELLI.COM

... la Web TV al servizio del popolo

IL DRAMMA D'ESSERE GIOVANE DISEREDATO

di Nicola Zitara

Negli anni Cinquanta e Sessanta la presenza di una percentuale elevata di giovani meridionali disposti a lasciare la propria terra e a emigrare è stata determinante per il 'miracolo economico' padano. In verità, in quei decenni, il moto migratorio investì (in senso positivo o negativo) tutta l'Europa uscita dalla Seconda guerra mondiale. Nella sola Germania 14 milioni di abitati delle regioni dell'Est e di altri paesi passati alla dittatura comunista affluirono nella Germania Federale generando un esercito di lavoratori a basso prezzo senza precedenti storici nell'industrializzazione continentale. Il Piano Marshall non gratificò soltanto la Germania. Anche Genova, Milano e specialmente Torino ebbero in regalo dagli USA macchine e impianti di modernità rivoluzionaria per la vecchia Europa. La Fiat poté inaugurare le sue catene di montaggio, altre aziende balzarono con un salto acrobatico alla modernità americana. La massa operaia venne fornita dalle campagne sia centrosettentrionali sia meridionali. Il salario settimanale, la certezza della busta paga, era idoneo a incantare la prospettiva di un contadino che doveva scontrarsi con la pioggia e il sole, con il padrone e con il fattore, con dio e con la natura, e attendere il raccolto annuale per pagare i debiti contratti nell'attesa. E non soltanto il contadino, anche l'attempato barbiere, il ciabattino dalle mani corrose, l'antico falegname, l'occhiuto sarto e i loro discepoli, nonché la miriade di operai delle industrie obsolete, disseminate nei borghi e nelle cittadine del Sud emarginato, della Sicilia, della Sardegna ricacciate indietro dal nuovo dualismo italiano, passarono al servizio degli impianti ammodernati. Cosa ci hanno rimesso i popoli dell'Italia meridionale da quel travaso di umanità? Era danaro regalato dall'America: quel che è avvenuto a Genova e Milano - senza forse - poteva avvenire a Napoli e Palermo. Nel 1950 la base operaia e il management lasciati inoperosi dalla chiusura dell'industria bellica erano ancorano considerevoli. Quel che è andato perduto cinquanta anni fa oggi lo paghiamo duramente. Il sistema capitalistico pretende che il nuovo esercito industriale sia a basso costo, ma la famiglia del borghese povero non è più la famiglia contadina di un tempo, in cui si misurava anche la fetta di pane. Per altro i cancelli delle fabbriche non sono propriamente spalancati. Oggi l'emigrazione Sud/Nord si presenta non come un'avventura dell'uomo che cresce in esperienza e conoscenza, ma come un dramma esistenziale. La famiglia antica è stata fortemente incisa ad opera dello scambio monetario richiesto per ogni atto dell'esistere, dalla fine del paese e dei paesani, ma non quanto altrove. La solidarietà ancora regge. Il giovane è protetto dall'affetto e dal reddito familiare. Ma ciò non è certamente quel che egli chiede. Il giovane di entrambi i sessi ha bisogno di mettere su una famiglia nuova, di generare figli. Ciò per legge di natura: la conservazione della specie. Ha bisogno di partecipare alla produzione economica. Ciò anche per legge sociale: la sopravvivenza dei popoli e delle nazioni, della loro specifica cultura, della loro coesione antropologica.



Il capitalismo ha tolto alle nuove generazioni meridionali il governo di sé stesse, della propria dinamica sociale e demografica, il progresso personale e collettivo che, nonostante la povertà, la società contadina ha garantito per nove o dieci millenni. E quando è stato necessario per il popolamento di nuove terre, il mondo contadino (dal tempo della Magna Grecia al popolamento delle Americhe) ha saputo provvedere generando nuove civiltà. Non più il neoliberismo reganiano. Ma dove la popolazione e il lavoro non sono in equilibrio lo scambio sociale si svolge in forma falsificata. La collettività non riconosce più il valore del lavoro e non lo rispetta. Qui, purtroppo è tale il clima sociale. Qui la domanda di lavoro è molto più bassa dell'offerta, cosicché lo scambio tra lavoro e salario contiene violenza, perfidia, sopruso. Niente di più lontano da una comunità. Il giovane meridionale si sente disumanizzato, asocializzato, circondato, minacciato, assalito dalla incoerenza della società in cui vive, di un mondo che non gli affida più il futuro. Il futuro sta nel treno. Il lavoro è ricordo delle vecchie generazioni trascritto in una modesta pensione, quando c'è. Il Meridione sta morendo. Qualche volta mi viene da pensare che la mafia è soltanto una reazione all'idea incombente della morte sociale. I giovani meridionali sono infelici, vivono il passaggio dalla democrazia sociale (persino dell'assistenzialismo e del clientelismo democristiano e craxiano) all'isolamento nazionale come una colpa propria. Chi governa la colonia meridionale lo fa senza saggezza, senza solidarietà; miserevolmente, per conto della sua sopravvivenza sociale.

LE CATTIVE STRADE PROVINCIALI

La sera del 27 gennaio 2010, a causa delle forti piogge un grande quantitativo di materiale è venuto giù sulla strada provinciale di accesso a Cotronei, il località Tre Valloni. Una frana come le tante che si sono verificate nella nostra provincia, seppur l'interruzione è durata quasi una settimana e, come al solito, gli strascichi di polemiche politiche hanno fatto da contorno al disaggio forte e reale che la stessa frana ha portato alla comunità cotronellara e, di converso, alla località turistica di Trepidò. Le polemiche hanno avuto un'amplificazione mediatica grazie ai servizi di Telediogene e Telecondelli.com. È stato l'assessore provinciale ai LL.PP. Cosimo che intervenendo nella polemica, ha puntualizzato la presenza e l'attenzione dell'ente provinciale sul territorio

di Cotronei. Può essere anche vero tutto ciò. Ma elementi oggettivi portano alla constatazione che sulla questione viabilità, nonostante gli investimenti economici degli ultimi anni, qualche problema esiste. Si potrebbero interpellare quanti transitano sulle provinciali di Cotronei per comprendere il grado di insoddisfazione complessiva e le pessime considerazioni nei riguardi della provincia di Crotone: ente finanziatore, ma anche controllore della sicurezza e della bontà dei lavori eseguiti sulle strade di propria pertinenza.

L'ITALIA DEI FURBI EVASORI

Sempre più in crescita l'evasione fiscale in Italia, che si conferma primatista in Europa con il 51,1 % del reddito imponibile non dichiarato. Nel 2009 è cresciuto dell'11,4 % rispetto al 2008. In termini di imposte sottratte all'erario siamo a 143 miliardi di euro l'anno. In Italia i principali evasori sono (manco a dirlo) gli industriali (32,8 %), bancari e assicurativi (28,3 %), commercianti (11,7 %), artigiani (10,9 %), professionisti (8,9 %), lavoratori dipendenti (7,4 %). Si evade di più nel nord-ovest (29,1 %), sud (27,9 %), centro (23,2 %) e nord est (20,8 %). L'evasione fiscale è il cancro dell'Italia. Le politiche governative non aiutano a cambiare tale situazione: scudi fiscali e condoni continuano a favorire soltanto i grandi evasori. E il paese è in crisi!

[Fonte: Agi]

MA QUALE NUCLEARE

Domenica 8 novembre è stato record in Spagna: le turbine eoliche hanno accumulato il 53 percento della produzione energetica nazionale. In numeri sono stati prodotti 11.500 megawatt, una cifra equivalente a quella che forniscono 11 impianti nucleari. La notizia, riportata dal quotidiano spagnolo El Pais e ripresa da altri mezzi di informazione internazionali, ha messo in risalto l'alto grado di integrazione energetica del rendimento delle energie rinnovabili. E forse anche l'inutilità delle politiche che guardano al nucleare!

SERVIZIO DI ELISOCCORSO

Il 13 gennaio è stata inaugurata una nuova postazione di elisoccorso. Un elicottero Augusta A109 sarà di stanza a Cirò Marina e coprirà il territorio del crotonese e del basso Jonio cosentino. Si tratta sicuramente di un servizio importante per le popolazioni interessate e che porterà un intervento tempestivo nelle situazioni di maggiore criticità nei soccorsi.

VIAGGI DELLA SPERANZA

Nel 2008 sono stati ben 68 mila i calabresi che sono partiti oltre regione per curarsi. Da tutto il Mezzogiorno, invece, sono stati complessivamente 400 mila. Le regioni di approdo per i viaggi della speranza dei calabresi sono prevalentemente la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna. [Fonte Ansa]

LA DICIANNOVESIMA EDIZIONE DEL PREMIO SILA

di **Giuseppe Albi**

E' giunto alla sua diciannovesima edizione il Premio Sila, prestigiosa manifestazione organizzata dall'assessore al turismo ed allo spettacolo del comune di Cotronei Giuseppe Pipicelli, che mira a premiare le personalità calabresi e non solo che più si sono distinte a livello nazionale ed internazionale. Tra i tanti volti noti che hanno ricevuto il prestigioso encomio nelle passate edizioni possono essere sicuramente ricordati lo stilista Gianni Versace, il patron di Miss Italia Enzo Mirigliani, il cantante Mino Reitano, le show girl Simona Tagli, Adriana Volpe ed Elisabetta Gregoraci, il chirurgo Salvatore Spagnolo, lo scrittore Carmine Abate, i calciatori Rino Gattuso e Vincenzo Iaquinta, ed i comici del Bagaglino Battaglia & Miseferi. Anche quest'anno dunque si è provveduto ad allestire una rosa di candidati di prim'ordine. Nella splendida cornice della sala convegni del Villaggio Palumbo infatti sono stati omaggiati del premio realizzato come ogni anno dal maestro orafo crotonese Michele Affidato: a. il giudice Raffale Lucente, premiato per il settore solidarietà in rappresentanza dei comuni silani dal Sindaco di Cotronei Mario Scavelli; b. il Direttore del Parco Nazionale della Sila Michele Laudati, premiato dal Presidente dell'UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani), Vincenzo Mazzei; c. il promoter di eventi musicali Maurizio Senese, premiato dal Presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro; d. il grafico di fama nazionale Saverio Danese, premiato dal Presidente Regionale delle Camere di Commercio Roberto Salerno; e. l'autore televisivo Piero Muscari, premiato dal vice Presidente della Comunità Montana Silana, Gabriele Piluso; f. l'imprenditore turistico Armando Scalise, premiato dall'editore delle rivista Sport & Turismo, Cassio Caracciolo; g. il Teatro Stabile di Calabria, rappresentato dal Direttore Organizzativo Shapur, premiato dal vice Presidente della Provincia di Crotone con delega al turismo, Gianluca Bruno; h. la C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana), rappresentata da Don Antonio Macrì della Segreteria nazionale della CEI, premiata dal vice Questore del Corpo Forestale dello Stato, Antonio Santucci; i. la soubrette televisiva Roberta Morise, premiata dal neo Presidente della Comunità Montana Crotonese, Franco Timpano.

Alla cerimonia, condotta dal noto presentatore Domenico Milani, coadiuvato per l'occasione da Anna Nicoletti, non sono mancati anche momenti di spunto per discutere di alcuni temi da sempre vicini al territorio come l'ambiente, il turismo, la promozione e la solidarietà. Vera e propria chicca della serata poi la presenza come ospite d'eccezione del cantautore Eugenio Bennato, artista da sempre legato alla Sila, il quale si è soffermato anch'egli con la solita sensibilità sulle tematiche sopra citate. Insomma un progetto che ogni anno si arricchisce sempre più di numerose personalità e che contribuisce così a promuovere l'intero territorio silano.

RIPRISTINI STRADALI?

Alcuni cittadini ci hanno posto una questione di una certa importanza. Nella realizzazione di opere pubbliche e negli interventi manutentivi sulle strade comunali, i ripristini non vengono effettuati con il regolare strato di asfalto, ma semplicemente con cemento. Non abbiamo avuto il tempo e la possibilità di chiedere direttamente delucidazioni in tal senso, ma riteniamo appropriato rigirare (formalmente) il quesito direttamente all'arch. Gallucci, responsabile dell'Ufficio Tecnico, e al dr. Greco, Assessore LL.PP. Nel prossimo numero del giornale pubblicheremo le spiegazioni che ci forniranno. [Nelle foto, dall'alto in basso, via Gramsci, via Amedeo, via Mola]

CONVEGNO SULLA MININVASIVITA' IN TRAUMATOLOGIA DELLO SPORT A COTRONEI

di **Alessandro Garofalo**

Quando osserviamo le prestazioni di un atleta di oggi e le mettiamo a confronto con quelle di un atleta del passato, inevitabilmente scopriamo che i risultati raggiunti in epoca moderna sono sicuramente superiori. Tutto questo è caratterizzato da un insieme di componenti che, unite con l'evoluzione delle metodologie di lavoro, permette di avere esiti sportivi di eccelso valore. Oltre all'aspetto puramente comportamentale però inevitabilmente non può non essere presa sotto esame anche un'altra componente fondamentale, ovvero il trattamento ed il recupero degli infortuni. All'aumentare delle prestazioni sportive infatti di conseguenza si assiste sempre più ad un aumento degli incidenti agonistici. Curare e far ritornare l'atleta nella forma ottimale diventa quindi molto importante. Ecco perché dunque in tal senso un ruolo di rilievo spetta sicuramente alla medicina sportiva. Ed un esempio concreto di discussione su tale materia si è potuto osservare lo scorso 23 gennaio a Cotronei grazie al convegno dal titolo "Mininvasività in traumatologia dello sport". Con il patrocinio della Provincia di Crotone, del Comune di Cotronei, della Heritage Calabria e dell'Associazione Calabro Lombarda rappresentate entrambe da Alessandro Garofalo infatti, diversi specialisti del settore si sono dati appuntamento per trattare le più moderne ed innovative metodologie di lavoro in campo traumatologico. Oltre all'organizzatore del convegno il dottor Mario Tangari ed al sindaco di Cotronei Mario Scavelli che ha portato i saluti di rito, hanno preso parte al tavolo dei relatori anche il professor Caligiuri, che ha tracciato un profilo della storia della medicina crotonese, il dottor Campi, il dottor Saputo, il dottor Catania, il dottor Gallo, la dottoressa Marin, il dottor Galasso, la dottoressa Setti ed il dottor Iocco. Il punto focale dei vari interventi è stato sicuramente quello di mettere in risalto la mini invasività. Questo tipo di trattamento infatti rappresenta a tutti gli effetti una nuova frontiera della medicina oltre che una vera e propria rivoluzione soprattutto per le conseguenze post operatorie. Tale tipo di chirurgia infatti permette di ridurre notevolmente il trauma con effetti evidenti per il paziente operato, il quale avrà non solo piccole ferite chirurgiche, ma anche un minimo dolore post operatorio, una rapida ripresa dei movimenti, ed una ridotta degenza in ospedale, con una conseguente ripresa rapida dell'attività sportiva. Insomma un argomento sicuramente importante e che rappresenta un innovazione considerevole nello stesso campo. Da qui l'idea di svolgerlo proprio in Calabria ed a Cotronei, paese natale dello stesso Tangari. Scopo del congresso infatti è stato soprattutto quello di cercare di rompere l'isolamento culturale e scientifico della zona del Crotonese portando a Cotronei (ormai "cittadina della salute" vista la presenza sul territorio di diverse cliniche) un argomento di estrema attualità. Proprio per questo il dottor Tangari è stato omaggiato da Alessandro Garofalo con una targa di riconoscimento realizzata dal maestro orafo Michele Affidato, ribadendo così l'importanza di tali tipi di eventi per l'accrescimento ed il giusto riconoscimento del nostro territorio vocato al benessere della persona. La serata e' stata conclusa con la visita guidata a Santa Severina con il suo castello ed il suo museo diocesano. Tutti sono rimasti entusiasti ed in questo contesto e' nata l' idea di Garofalo e del prof. Campi di ripetere tale tipo di convegno con piu' partecipazione da parte dei componenti italiani di tale specializzazione; il sindaco di Santa Severina – dott. Bruno Cortese ha accettato con entusiasmo l'invito e si e' reso disponibile ad offrire tutte le strutture di sua competenza.

PER FARE UN ALBERO…

Ritrovata attenzione per l'ambiente da parte dell'amministrazione comunale di Cotronei, dopo le polemiche degli ultimi mesi sul taglio dei 500 alberi secolari e la determinazione di accogliere, sul territorio comunale, una centrale a biomasse. A metà gennaio, i mezzi di informazione hanno rilanciato la notizia di un progetto trasmesso alla Regione Calabria, redatto dall'agronomo Gregorio Elia e per un finanziamento di 200 mila euro dalle misure 223-226 e 207 del Psr Calabria 2007-2013. Niente di concreto, in realtà, visto che ancora non è stato finanziato, ma potrebbe rappresentare un messaggio diverso, nel senso che l'amministrazione ripone una nuova attenzione al discorso dell'ambiente, del rimboschimento e dell'ecosistema nel suo complesso. Vedremo. Nel particolare, il progetto prevede la piantumazione di nuovi alberi, in località "Serra Paolo" in aree ricadenti in zona 2 del Parco nazionale della Sila e in aree Zps. Il contributo comunitario garantisce l'80% del finanziamento, mentre il restante 20% sarà a carico del comune. Il rimboschimento è previsto in un'area di due ettari con la messa a dimora di 3200 alberi del tipo: farnia, farnetto, cerro, leccio, roverella, sughera e acero. Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di fasce coprifuoco, di alcune aree di sosta e pic-nic raggiungibili da appositi sentieri.

L'ARTE DI MICHELE AFFIDATO ALLA RIBALTA INTERNAZIONALE

All'orafo Crotonese Michele Affidato è stata commissionata, dal Comune di Sanremo, la realizzazione dei premi speciali per il 60° Festival della canzone italiana, che si è svolto dal 16 al 20 febbraio. I tre premi, denominati: Premio "Città di Sanremo"; Premio "Sanremolab alla memoria di Mike Bongiorno", Premio "60 volte Sanremo", sono stati consegnati nella serata finale della manifestazione canora. Con orgoglio possiamo affermare che i premi realizzati per la manifestazione di Sanremo, hanno dato onore e prestigio non solo all'orafo Michele Affidato, ma alla Calabria tutta.

COLLABORATORI CERCASI

Una realtà importante a Cotronei è il calcio. Quest'anno, in particolar modo, sono presenti quattro squadre, due nei campionati dilettanti e due nel campionato amatori. Inoltre esistono i tornei dei pulcini, esordienti e giovanissimi. Una grande dinamicità calcistica, pertanto, seppur intercalata nei problemi di un pessimo campo di gioco (nella foto) dopo… i lavori di ristrutturazione. Per i prossimi numeri del giornale, cerchiamo qualche collaboratore per realizzare una apposita rubrica sulle squadre di calcio di Cotronei. Facciamo circolare la voce.

SOLIDARIETÀ A BRUNI

Continuano le intimidazioni ai danni del sostituto procuratore della repubblica di Crotone Pierpaolo Bruni. L'ultima, in ordine di tempo, è arrivata sul sito de "il crotonese" contenente un farneticante messaggio di minacce. *Cotroneinforma* vuole esprimere la solidarietà a Bruni, giovane e valido magistrato. Coraggio e… resistere, resistere, resistere. Perché il suo coraggio e la sua resistenza risultano fondamentali per il futuro della nostra terra.

" se la natura ha creato una cosa che meno delle altre è suscettibile di proprietà esclusiva, essa è quell'attività della facoltà di pensiero chiamato idea,di cui un individuo è il solo proprietario fintanto che la tiene per se; nel momento in cui essa si diffonde, diviene necessariamente proprietà di ciascuno, e chi la riceve non può disfarsene".
[Thomas Jefferson]

ASSOCIAZIONI SPORTIVE

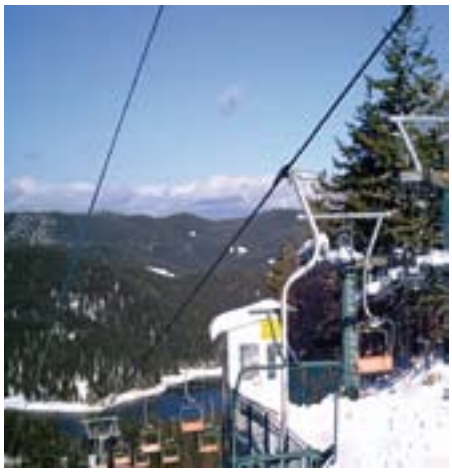
Lo Sci Club Sila Cotronei

La Sila è un bene prezioso della nostra regione,e come tale,deve essere valorizzata e rispettata in tutti i suoi aspetti. Ogni anno sono sempre di più i turisti che,sia nella stagione estiva che in quella invernale,sono attirati dalle bellezze che essa offre e dalle possibilità di conoscere e praticare diverse attività sportive a contatto con la natura. Durante l'inverno lo sport più praticato è lo sci, promosso e valorizzato dall'associazione sportiva SCI CLUB SILA COTRONEI. Lo Sci Club nasce nel 1985 ad opera di Salvatore Segreto e Mario Esposito col nome di Sci Club Cotronei, associazione durata fino al 2003, anno in cui per diversi motivi, è stata sciolta per essere ripresa l'anno successivo tramite un'assemblea dello Sci Club Mare Crotone che le ha dato il nome attuale. Parlando con il presidente, Antonio Bevilacqua, che ringraziamo per le informazioni dateci, siamo venuti a conoscenza dei progetti passati e futuri. L'associazione si è sempre impegnata nel promuovere questo sport utilizzando appieno le strutture sciistiche di Villaggio Palumbo di Trepidò. Dal 2004 in poi è stata istituita una squadra agonistica che ha partecipato ai campionati regionali del FISI-Cal (Federazione Italiana Sport Invernali-Calabria), alle selezioni del trofeo Pinocchio e alle pre-finali di Abetone, raggiungendo sempre risultati eccellenti (ricordiamo per merito i 2 primi posti di Francesco Tallarico, i secondi e terzi posti di Francesco Tallarico, Adolfo Grassi, Giovanni Borza e Pasqualino Vizza); è stata inoltre protagonista di una gara insieme allo Sci Club di Camigliatello alla quale hanno partecipato squadre estere e delle forze dell'ordine.

Non si tratta comunque solo di agonismo, infatti ogni anno si organizza una settimana bianca che permette a tutti di visitare località sciistiche magnifiche in Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Lombardia. Da quest'anno inoltre si organizzano corsi prima neve gratuiti per bambini, oltre che una fiaccolata che avrà luogo nella pista notturna di Villaggio Palumbo. Alle persone interessate ricordiamo che per entrare a far parte di questa associazione, bisogna fare un tesseramento in sede, sita in via laghi silani n.50 o informarsi direttamente dal presidente.

[Elena Grassi]

TREPIDÒ ESCLUSO DALLA PROGRAMMAZIONE DELLA REGIONE CALABRIA



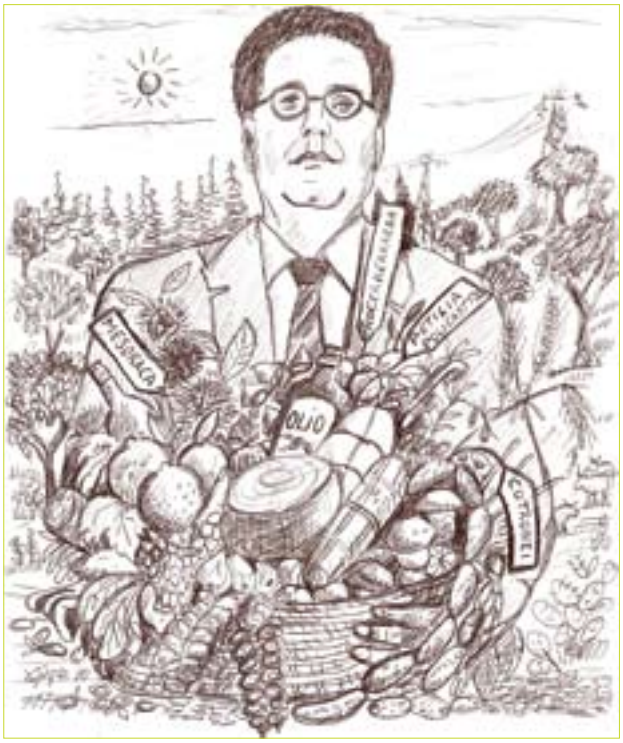
La Regione Calabria ha escluso gli impianti di sci di Trepidò dalla programmazione regionale unitaria per il periodo 2007-2013. In soldoni significa che nella distribuzione di 15 milioni di euro verranno soltanto interessate le località di Lorica, Camigliatello , Cirilla e Gambarie d'Aspromonte. Trepidò resta esclusa poiché l'impianto è gestito da privati. La motivazione è bizzarra e solleva non poche perplessità. Gli impianti sono privati, ma da qualche decennio Regione, Provincia e Comune di Cotronei riversano denaro pubblico per adeguamenti, ristrutturazioni e politiche di rilancio degli stessi impianti. Pertanto, diventa lapalissiano pensare che nel passato le istituzioni hanno finanziato quanto non dovuto, oppure, in questa circostanza, la giunta Loiero ha voluto lasciare a Trepidò un "ricordino avvelenato" di fine legislatura!

UN PROTOCOLLO D'INTESA PER PORTARE LE SCUOLE IN SILA

Nei giorni scorsi è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che permetterà alle scuole l'utilizzo delle strutture ricettive e ricreative di Trepidò nei mesi invernali. Firmatari l'Amministrazione comunale di Cotronei, il comune di Policoro (Mt), le provincie di Crotone, Matera, Taranto e Reggio Calabria, i rispettivi uffici scolastici provinciali, il Centro tecnico federale Fiv VI zona ed il Coni di Crotone. Gli operatori turistici hanno manifestato il loro interesse per l'iniziativa mettendo a disposizione del protocollo d'intesa competenze, esperienza e, chiaramente, le proprie strutture. A parere del comune di Cotronei, con l'intesa stipulata sarà possibile attivare una pluralità di iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'educazione motoria, la conoscenza delle tematiche ambientali ed attività rivolte alla conoscenza degli sport e delle attività acquatiche e montane, in un ambiente naturale che diventa opportunità di partecipazione per la totalità degli studenti. Tutto ciò permetterà al territorio di Trepidò di diversificare l'offerta turistica aprendola al settore della scuola e delle principali associazioni di categoria. Il protocollo d'intesa avrà durata triennale che potrà essere, eventualmente, rinnovato anche in futuro.

Ai sindaci di
Cotronei, avv. Mario Scavelli
Petilia Policastro, avv. Dionigi Fera
Roccabernarda, dr. Enzo Pugliese
Mesoraca, prof. Armando Foresta
Al Presidente della Comunità Montana
Francesco Timpano

Sono Leopoldo Vaccaro, di professione faccio con amore l'agricoltore e sono un appassionato di politica, in questo senso ho un sogno nel cassetto: sognare la stessa esperienza di Lamezia Terme, una realtà in cui si sono messi insieme tre comuni Sant'Eufemia, Nicastro e Sambiase dando vita a quel grande centro che è Lamezia Terme. Io vorrei che quest'esperienza si concretizzasse mettendo insieme i nostri comuni: Cotronei, Roccabernarda, Mesoraca e Petilia Policastro creando il comune al bivio della chiesa "Cerasara". Certo ciò si potrebbe fare mettendo da parte campanilismi, personalismi e quant'altro. Come si chiamerà questo comune? Cerchiamolo insieme, io suggerirei Marchesato. Mettere insieme esperienze diverse dal punto di vista politico è una scommessa ma mettere insieme cultura, tradizione, enogastronomia, ambiente e territorio che ci accomunano si può fare. Una parola che spesso sentiamo è "qui non c'è niente!" ma mettere insieme quello che abbiamo è molto importante. Il comune avrebbe un territorio con tre montagne, Trepidò, la Fratta e Principe, e con Roccabernarda quasi lo sbocco sul mare. Con il patrimonio paesaggistico e religioso che il Buon Dio ha donato al nostro territorio c'è molto da fare: 1 - olivicoltura con i relativi frantoi: fonte economica e patrimonio che tutti sappiamo quanto vale, l'olio prodotto apprezzato in tutto il mondo, non più tardi di qualche anno fa, si è affermato come vincitore di importanti premi; 2 - la vocazione forte alla coltura delle castagne presente nei comuni di Petilia Policastro e Mesoraca; 3 - la vocazione di Roccabernarda alle colture degli ortaggi, del grano e degli agrumi che grazie ad importanti imprenditori sono state negli anni salvaguardate e migliorate con professionalità; 4 - la vocazioni di lunga esperienza del comune di Cotronei, meta di molti appassionati degli sport invernali e luogo di vacanze estive per gli appassionati della montagna; 5 - i siti religiosi presenti nei nostri comuni: il "Crocefisso della montagna" a Cotronei, il convento della "Sacra spina" a Petilia Policastro, il convento dell' "Ecce Homo" e le chiese di Mesoraca che si stanno rivelando interessanti, il convento di San Francesco a Roccabernarda e le manifestazioni religiose come il "Venerdì di Marzo" di Petilia e la "Passione" che ogni anno si rivive a Mesoraca; tutto questo potrebbe aprire le porte ad un turismo religioso che si sta praticando negli ultimi anni. La riscoperta di antichi piatti, patrimonio enogastronomico tramandatoci nel tempo dai nostri genitori, pensavo al pane e alla farina di castagna, ai ceci e alle tagliatelle, al grano cotto che si preparano a San Giuseppe, al grano schiacciato con l'osso del prosciutto, alle "frittule del maiale", al baccalà del frantoiano (o "curatolo") che si portava al frantoio quando si molivano le olive tutto ciò si potrebbe offrire ad un turismo gastronomico. Nel nostro territorio sono presenti molte attività produttive quali: le centrali idroelettriche, i centri assistenziali e le terme di Cotronei, il polo del legno di Petilia Policastro con le sue segherie e le imprese di trasporto presenti, le imprese boschive, le imprese artigianali (chi costruisce strumenti musicali, chi crea mobili, chi lavora il ferro battuto, chi si è affermato nella costruzione di termo camini, gli artigiani del marmo e della pietra), le imprese agroalimentari, gli orafi, la scuola del legno e della moda, l'ospedale di Mesoraca, la struttura di Santa Rita e le strutture che stanno nascendo a Roccabernarda sempre rivolte all'assistenza degli anziani, la tessitura a telaio e il ricamo a mano che per fortuna con mani generose a tutt'oggi si praticano nei nostri comuni, i ristoranti e gli alberghi che con la loro professionalità danno ospitalità a chi vuole passare momenti di relax nel nostro territorio, gli agriturismi che stanno nascendo numerosi e che, anch'essi, garantiscono ospitalità e con il loro lavoro paziente propongono piatti tipici della nostra tradizione, le imprese edili che con le loro professionalità sono capaci di costruire importanti opere pubbliche e private, alcune specializzate perfino nelle costruzioni di gallerie, tutte queste abilità lavorative andrebbero promosse e valorizzate affinché sempre più producano lavoro ed economia. A questo si aggiungono il caratteristico amore della nostra gente per la musica, si potrebbero valorizzare i teatri, i gruppi musicali che fanno ricerca di canti popolari, le bande musicali di Roccabernarda e Pagliarelle, e poi quel grande potenziale di ragazzi laureati che con le loro conoscenze possono portare innovazione e sviluppo nel nostro territorio. Nel metterci insieme si potrebbe favorire, nel mondo sportivo, la formazione di una grande squadra di calcio e una riscoperta di talenti anche in altre discipline.Una grande attenzione va rivolta a tutte le famiglie che ancora oggi mantengono intatti valori e tradizioni, patrimonio insostituibile del nostro territorio. Lascio a voi giudicare se tutto questo è poco. Io sono convinto che la mia proposta, anche se semplice e fatta da un agricoltore, possa essere al più presto oggetto di un convegno.



Nel ringraziarvi per l'attenzione, porgo Distinti saluti

Leopoldo Vaccaro

SIAMO RIPARTITI

Entusiasmo, passione e qualche difficoltà nel nuovo corso di questo giornale

Il 20 dicembre siamo ripartiti con il giornale e con la nuova sede che abbiamo sistemato nel modo migliore e secondo le nostre possibilità. Una stanza è praticamente utilizzabile nelle nostre riunioni e per l'AIDO e l'AIRC. Il 28 gennaio l'abbiamo anche messa a disposizione della costituenda associazione dei pescatori per una loro prima riunione. È una realtà che sta nascendo e che prenderà posto in una stanza della stessa struttura di via Laghi silani 50. Quando saremo nelle possibilità economiche, acquisteremo un proiettore e uno schermo gigante per "multimedializzare" questa stanza, in modo da poter realizzare diverse iniziative che abbiamo in cantiere. Nell'altra stanza ha preso posto la redazione del giornale. Abbiamo sistemato quanto proveniente dalla vecchia sede del Centro sociale e che avevamo tenuto in custodia. Quasi tutto, perché qualcosa non è più rientrato per incomprensibili ed ingiustificabili ragioni. I computer non sono niente di trascendentale, non abbiamo ancora uno scanner e una buona stampante. Non abbiamo soldi, però abbiamo inoltrato richieste a qualche ente pubblico per eventuali donazioni. In qualche modo ritroveremo i vecchi equilibri. Nel mese di novembre abbiamo interessato l'azienda A2A (la buona vecchia Enel di Cotronei) di una richiesta per arredi e materiale informatico. Ci hanno donato due scrivanie con cassettiera e qualche sedia: tutto materiale che l'azienda aveva dismesso. A dire il vero ci eravamo illusi di qualche atto di maggiore magnanimità da parte dell'A2A, visto che veniva formalmente interessata da una associazione di volontariato operante nel territorio ove la stessa azienda produce energia con lo sfruttamento dell'acqua. Nulla toglie che le scrivanie e le sedie vanno benissimo e, pertanto, ringraziamo con sincerità della donazione, in primis l'ing. Merante quale responsabile degli impianti elettrici. Sempre nello stesso periodo, abbiamo interessato di analoga richiesta l'Istituto Professionale. Ci siamo recati per due volte c/o la presidenza di tale istituto, apprendendo che si doveva riunire il consiglio d'istituto. Non ne abbiamo saputo più niente. Comunque, tutto questo per far capire che ripartiamo con lo spirito che ci ha sempre caratterizzati fin dal 1995, dove tutto è sempre stato complicato, ed ogni cosa si deve costruire pian piano, un pezzo alla volta. A dire il vero, con migliore fortuna potevamo ripartire senza problemi, e con ben altri progetti da realizzare nel breve termine. Sono uscite le graduatorie per il bando di perequazione sociale. Il nostro progetto è stato ammesso ma non finanziabile per carenza di risorse (http://www.perequazionecalabria.org). Il nostro progetto "La meglio gioventù" è qualcosa di bello, di serio, di qualitativamente importante. Lo teniamo al caldo, in attesa di essere finanziato o per qualche altro bando; ma la tristezza, in questo momento, è tanta. E veniamo al giornale. Il ritorno di Cotroneinforma è stato un qualcosa emotivamente intenso. Si sono aperti, come per incantesimo, tutti quei meccanismi di amicizia, di comunicazione, di scambi, di confronto. Abbiamo riannodato immediatamente i contatti con le reti del volontariato e del terzo settore. Chiaramente anche il contatto con la strada, con i lettori di Cotronei. Siamo usciti con il gazebo per la diffusione del giornale in cinque diverse occasioni. In realtà i giovani della redazione sono stati maggiormente impegnati nella diffusione; questo ha consentito una pronta visibilità delle nuove energie che realizzano questo giornale. È stato sufficientemente raggiunto l'obiettivo dell'autofinanziamento del numero 89. Questo la dice lunga sul legame che questo giornale si ritrova nella società. Un grazie a tutti di cuore. Abbiamo stipulato il contratto con le Poste Italiane. Pertanto riprenderemo a spedire mensilmente circa 400 copie al vecchio indirizzario. Vedremo anche come far pervenire il numero precedente. Chi volesse rigirare indirizzi per conoscenti all'estero o in Italia, può tranquillamente contattarci. Chiediamo sostanzialmente la collaborazione di tutti per diffondere il giornale e sottoscrivere donazioni di qualsiasi importo: sono queste alcune cose che si possono fare per mantenere nuovamente in vita questo giornale, e non soltanto per un aspetto finanziario. Ultima questione. Il 20 dicembre, con la distribuzione del giornale, abbiamo inaugurato la nuova sede di Cotroneinforma, con una saletta dedicata alla figura di Peppino Impastato e l'altra a quella del nostro caro Spartaco Fontana. È stata una bella domenica che ricorderemo per molto tempo. Enzo Condelli ha realizzato un video di circa 30 minuti, trasmesso su Telediogene, e che si può ancora vedere su suo bel sito (www.telecondelli.com – link: archivio video – spettacoli e manifestazioni – Cotroneinforma inaugurazione) Quello di Enzo è stato molto di più di un servizio per Telediogene e per il suo sito, frutto di diverse ore di lavoro. Enzo ci ha regalato un montaggio particolare e di questo ne siamo felici e riconoscenti. Con Enzo condividiamo analogo impegno e passione civile attraverso il giornalismo: un lavoro, nella nostra piccola comunità, fondamentale per far crescere la dignità sociale, la democrazia, la libertà. Un grazie di cuore a Enzo.

Per donazioni e/o contributi economici per il giornale e l'associazione, di qualsiasi importo, si può utilizzare il
CONTO CORRENTE POSTALE N. 35440767
intestato a Fabiano Giuseppe
specificando nella causale:
donazione/contributo pro *Cotroneinforma*

La Meglio Gioventù di COTRONEInforma

Mi sento molto legato a *Cotroneinforma*. Ricordo quando ero piccolo, che andavo spesso alla vecchia sede dell'associazione a dare il mio piccolo contributo, attaccando adesivi sui giornali che sarebbero stati spediti in tutta Italia ma anche all'estero. Ricordo benissimo il giorno dello sfratto era un giorno triste anche per me che passavo interi pomeriggi in quella stanza dove ero cresciuto! Dopo qualche anno, mi mancava sempre di più quello spazio dell'associazione e domandavo frequentemente quando si riapriva il giornale. Finalmente dopo cinque anni, dopo ripetute missive, il Comune di Cotronei ci assegna una stanza nell'ex struttura del professionale. Erano passati cinque anni, ero diventato più grande, dentro di me iniziavano a nascere gli ideali di pace e giustizia, sentivo, sempre di più, la voglia di attivarmi nel terzo settore, nel volontariato, ma specialmente riaprire il giornale per dare spazio a noi giovani per usarlo anche come mezzo di denuncia civile in un mondo ipocrita e corrotto; al di fuori di ogni schema politico con l'utopia che un mondo diverso è possibile: "io sogno un mondo diverso, dove per tutti ci sta pace e rispetto, dove non esistono l'odio, la guerra e le diversità, senza il potere e la repressione; un mondo basato sulla libertà e la pace!" L'intenzione di ripartire c'era, e intorno ad essa si è creato un gruppo di ragazzi e ragazze molto motivati e con l'intenzione di attivarsi nel sociale. Ci organizziamo per la uscita del numero 89 di *Cotroneinforma* e dopo nemmeno 10 giorni riusciamo a portare il giornale in tipografia. Nel paese girava già la voce di un'importante realtà di Cotronei che riapriva, la gente ci domandava quando usciva il giornale. Il 20 dicembre abbiamo inaugurato la sede e abbiamo iniziato a distribuire il nuovo numero del giornale con le prime sottoscrizioni. Il 22 dicembre 2009 siamo usciti per distribuire il nuovo giornale vicino la chiesa, in quanto lo stesso pomeriggio si svolgeva il Presepe Vivente e un concerto di musica della scuola media. Mi ritornavano in mente i vecchi tempi, quando si piazzava il gazebo, il tavolinetto con sopra i giornali e iniziava la distribuzione, io che ero piccolo, davo i giornali alle persone e mettevo i soldi in cassa. Ricominciava tutto allo stesso modo. Le persone che si trovavano nei dintorni, vedendo alcuni ragazzi e ragazze che organizzavano qualcosa, si avvicinavano incuriositi, dopo cinque anni, come un flash si trovano davanti gli occhi lo striscione con la scritta *Cotroneinforma*. La cosa che mi ha colpito di più è stato il volto di molte persone, che restavano perplesse alcuni secondi davanti al nostro gazebo, fissando più volte i cartelloni e lo striscione *Cotroneinforma* indecisi se venire o ripassarci dopo. Era normale per chi non ci conosceva e non sapeva ancora niente della riapertura del giornale, ritrovarsi dopo cinque anni in piazza lo stesso gazebo e lo stesso striscione dell'associazione, ma che gestivano il tutto dei giovani. Molti si avvicinarono per vedere il nuovo giornale. Iniziarono a farci alcune domande; noi gli abbiamo spiegato la realtà che si stava attivando all'interno dell'associazione, le sottoscrizioni per l'autofinanziamento e la petizione contro la privatizzazione dell'acqua. Nelle festività, inoltre, siamo stati presenti all'iniziativa pubblica la sagra del cinghiale, il 30 dicembre, organizzata dall'associazione dei cacciatori, e poi, ancora, l'iniziativa per lo sport organizzata dalla chiesa e altre uscite in via Vallone delle Pere e al Palazzo Nicolazzi. Un'uscita che ci ha completamento delusi è stata la nostra presenza in via Vallone delle pere per la distribuzione del giornale soprattutto per coinvolgere i giovani, ma la maggior parte dei giovani non aveva neanche la curiosità di venire a vedere che facevamo, pochissimo interesse da parte dei giovani a interessarsi su ciò che succede sul proprio territorio. È stato molto bello rapportarsi con la gente, spero che continui e si rafforzi questo bel rapporto di reciprocità tra noi e i lettori, e che si continui a sostenere il giornale e la sua libertà.

[Fabio Fabiano]

I NOSTRI SOSTENITORI

da Cotronei:
Domenica Surace 5,00
Vittoria Miletta 7,00
Salvatore Mazzei 5,00
Giuseppe Luchetta 5,00
Gaetano Miletta 5,00
Rodolfo La Bernarda 5,00
[via Gramsci]
Bruno Amoroso 5,00
Francesco Tedesco 5,00
Biagio Urso 5,00
Santo Vizza 5,00
Giuseppe Loria 10,00
Caterina Bitonti 10,00
Vanda Giancotti 10,00
Giuseppe Rizzuto 10,00
Nino Bevilacqua 10,00
Francesco Stumpo 10,00
Ivan Tedesco 30,00
Michele Pariano 5,00
Giuseppe Zangaro 20,00
Luca Fabiano 5,00
Enzo Condelli 5,00
Carlo Macrì 10,00
Domenico Locande 5,00
Giuseppe Rocco Stumpo 20,00
Gigi Curcio 10,00
Francesco La Bernarda 10,00
Francesco Ammirati 10,00
Maria Pia Miletta 10,00
Franco Fontana 30,00
Antonio Sottile 10,00
Caterina Chimenti 5,00
Maria Rosaria Lo Moro 5,00
Luigia Chiodo 4,00
Luigi Nisticò 5,00
Michele Mandari 10,00
Loredana Tallarico 10,00
Teresa Tallarico 10,00
Ernesto Ierardi 5,00
Pietro Curcio 5,00
Giuseppe Vaccaro 5,00
Mimmo Belcastro 5,00
Maria Teresa Caligiuri 5,00
Antonio Vaccaro 5,00
Gaspare Belcastro 5,00
Savina Coniglio 20,00
Robert Oliveti 50,00
da S. Mauro Marchesato:
Francesco Squillace 10,00
da Cinisello Balsamo (MI):
Francesco Greco 7,50
da Fabriano (AN):
Giuseppe Pariano 5,00
da Echterdingen (Germania):
Claudio Grassi 7,00
da Roma:
Monica Sorgente 20,00
Enzo Garruba 20,00
da Lodi:
Pino Lazzarini 50,00

RIPUDIO LA GUERRA E SOSTENGO EMERGENCY: LA MIA IDEA DI PACE.

TESSERA DI EMERGENCY / 2010

"La nostra idea di pace" è da oltre 15 anni un progetto molto concreto: oltre 3 milioni e mezzo di persone curate in ospedali, centri chirurgici, pediatrici e di riabilitazione che EMERGENCY ha costruito e che gestisce per garantire assistenza medico-chirurgica gratuita e altamente specializzata alle popolazioni dei paesi colpiti dalla guerra e dalla povertà.

Con la tessera di EMERGENCY contribuisci a dare attuazione a un diritto umano fondamentale: il diritto alla cura. Diventerai così sostenitore e testimone di un progetto di pace possibile e reale.

www.emergency.it | EMERGENCY